SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 77
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

VENERDÌ SABATO 29-30 Marzo 1940 Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale [illegible] - Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze [illegible] - Rivolgersi alla U.P.I.: Via Santa Teresa 7, telef. 40-039 e 5-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Avventure dell'Autarchia

Gloria e miracoli di un truciolo di legno

Gli altri alberi si piantano per i figli, più spesso per i nipoti e i pronipoti; il pioppo, gran signore benefico, vi consente due tagli in una generazione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Magenta, venerdì sera.

Ci siamo, anche se ancora a qualche chilometro. Ma qual fumaiolo laggiù fa da vedetta alla pianura, altissimo sopra una macchia d'abeti che il Ticino si è trascinata dietro dal lago. Un camino pieno d'ardore e di salute, dritto e segaligno, nero corvino in testa per la negrissima chioma che il vento gelido gli sparpaglia nel cielo, bianco e rosso dalla cintola in su per via dei mattoni o delle cinque lettere da segnalazione aerea che gli hanno dipinte sopra. Preannunciano la ragione sociale dello stabilimento, meglio dei pioppi che ci accompagnano da Rho in filari e dentro ci attendono accatastati a migliaia.

Un'essenza generosa

Avvicinandoci, la fabbrica si precisa e s'ingrandisce. La fanno da staffetta, fra la statale e la ferrovia, piccole costruzioni a un piano, isolate sul terreno alluvionale che si va rialzando per far da argine alla riva sinistra del Ticino. E' un villaggio nuovo sorto per le maestranze che vengono da lontano, e le sue casette linde, ognuna a quattro vie, sembra l'invito alla sosta. E poi ti danno un senso di pace con le persiane verdi, qualche angoletto d'orto, la semplicità senza [illegible] del disegno. Sapremo più tardi che a costruirle non s'è impiegata una pietra nè un mattone e che son fatte integralmente... ve lo diremo dopo. Comunque, allo stesso modo e con lo stesso materiale che serve a recingere i cinquantasei ettari sui quali sorge questo stabilimento che dà lavoro a oltre duemilacinquecento operai. E' il maggiore fra i quattordici del gruppo e, come tale, il massimo consumatore di pioppo che qui ne vede di tutti i colori. Località precisa: Pontenuovo di Magenta, a non molta distanza dal ponte di Boffalora dove il 4 giugno 1859 i Piemontesi e i Francesi sconfissero gli Austriaci.

In fondo, più che una visita a un grande stabilimento industriale, è un atto d'omaggio al suo protagonista che si voleva fare. A questo provvidenziale pioppo dai tanti usi (stavamo per dire dalle molte vite per tutte le trasformazioni che la tecnica gli fa subire), a questa pianta che fra le essenze arboree è la più generosa perchè riesce a compiere il suo ciclo vegetativo in una decina d'anni. Le altre richiedono, chi mezzo, chi un secolo, come la quercia, il faggio, il frassino. Al pari di certi animali da carne, specie quelli da cortile, che la fabbricano per direttissima, il pioppo è il gran signore del legno. Un pioppeto vi consente due tagli pieni nel corso di una generazione; gli altri alberi si piantano per i figli, quando non per i nipoti e i pronipoti.

Una macchina italianissima per la produzione del truciolo.

Meraviglie del compensato

Il *Populus nigra* lo conoscete, via. E' il pioppo nostrano, quello alto e slanciato, fronzutissimo d'estate, che lungo i canali e nelle zone di pianura prende il fresco coi salici. Poi c'è il *P. albo*, dalla corteccia che ricorda un po' la betulla e le foglie sotto più chiare. Infine il *P. tremulo*, il tremolo, tutto un vibrare di velluto e d'argento. Oggi è la volta del canadensis, più utilitario degli altri quanto a cellulosa da carta, e di nuove varietà e di ibridi speciali a rapido sviluppo.

Ma sempre col pioppo hai da fare. E te lo trovi e ritrovi continuamente vicino. In questo foglio che stai leggendo ora, negli «svedesi» o nei «Minerva» che forse hai in tasca se fumi, negli [illegible] da cucina, negli stuzzicadenti se li usi, perfino in certi «fuscelli antitarlo», se già li conosci, che fanno miracoli a infilarli nei forellini dei mobili. E le casse d'imballaggio, i trucioli, la lana di legno? la segatura per il linoleum? I fogli per il compensato? ancora i trucioli per agglomerati leggerissimi da costruzione?

Beh, lasciamo le parole e passiamo ai fatti. Cioè entriamo nello stabilimento e riferiamone come San Tommaso. Sarà il miglior modo di far l'elogio del pioppo.

La prima cosa che colpisce è la grossezza dei suoi tronchi. Ve n'è di certi calibri, ora che li hai sott'occhio, che ti fanno pensare ad alberi in piedi da trenta metri. E resti stupito lo stesso perchè, anche li avessi visti da vivi, è solo alla loro statura che avresti badato. A pezzi, ne ammiri invece la taglia, la corteccia robusta, il vigore [illegible] sotto, il «durame», là dove la sega circolare ne ha messo a nudo i vasi e le fibre.

— Questi servono per i compensati? — [illegible] è uno dei capi reparto che ci accompagna.

— Non è necessario. Vanno bene anche tronchi più piccoli, purchè senza nodi e senza screpolature.

— Ma come ne tirate fuori certi pannelli larghi un metro?

— Ce n'è per questo anche di più, grazie a certe macchine speciali, dette «sfogliatrici», che sbucciano, per così dire, il tronco fino al cuore, ricavandone un foglio continuo che si avvolge a spirale dai rotoli della macchina come un truciolo dal tornio.

L'operazione è vorticosa e travolgente. I tronchi s'assottigliano e spariscono come liquefatti al morso delle lame. Tagliati in fogli, questi vengono sovrapposti e incollati a fortissima pressione, con le fibre di ogni strato ad angolo retto fra loro.

— Il che significa — prosegue il tecnico — che il ritiro di ogni legno nel senso trasversale delle fibre è corretto, anzi annullato, dalla stabilità del pannello che lo copre; e viceversa il ritiro trasversale di questo è compensato dalla resistenza, nel senso delle fibre, oppostagli dall'altro. Come vedete, una vera società di mutuo soccorso. Tu aiuti me, io sostengo te... E ne risulta una così robusta unione che n'ottengono come delle lastre che per robustezza e indeformabilità potrebbero paragonarsi a vere lamiere metalliche, mentre il metallo lo battono per leggerezza, flessibilità, assenza di vibrazioni. Il che ne spiega l'enorme diffusione per usi civili e per costruzioni aeronautiche.

60 miliardi di fiammiferi!

«Ma c'è dell'altro, che ci riguarda direttamente. Fino a qualche hanno fa tutto il legname per compensato ci veniva dall'estero. Oggi vi suppliamo per la quasi totalità col nostro pioppo, fondamentale in questa industria, e sono nostre anche le macchine sfogliatrici, prima importate.

Depositi enormi e pioppi a migliaia, ma lo stabilimento non ne è mai sazio...

«Le stesse macchine, come principio, che servono nella fabbricazione dei fiammiferi. Prima il pioppo viene sfogliato, poi una taglierina a doppia serie di lame riduce con una sola operazione i fogli in striscie e queste in pezzi della lunghezza voluta. Segue l'essiccazione dei fuscelli, la paraffinatura per quelli di sicurezza, l'incapocchiatura...

Ma ai fiammiferi diamo passata per questa volta. Pensate solo alla gran parte che ha il nostro pioppo in quelli di legno, che della produzione totale costituiscono una buona metà. Se v'interessa qualche cifra, sappiate che in Italia esistono oggi 23 fabbriche di fiammiferi le quali per il consumo interno producono oltre 60 miliardi di pezzi all'anno. Il potente organismo cui appartiene questo stabilimento sul Ticino ne produce i quattro quinti e sarebbe in grado di fornire il doppio del fabbisogno occorrente al Paese. E' quindi attrezzato fin da ora per una forte esportazione, che dovrà pur tornare un bel giorno a superare i 18 miliardi di fiammiferi di prima, dato il buon nome che sul mercato internazionale ha sempre goduto il nostro prodotto.

Leggerezza ed acustica

Eccoci ora a un'altra macchina che ingoia tronchetti come niente fosse, anche se glieli hanno spaccati in due per alleviarle la fatica e non piuttosto per farla lavorare di più. Il fatto è che compie da sola il lavoro di cento falegnami mediante un sistema di affilatissime e affollatissime lamette che investono stridendo il paziente e te lo riducono in un morbido cumulo di trucioli. Tanto sottili e ariosi in questo momento, come se il legno originario si fosse evaporato per via e ricondensato alla fine uscendo dalla macchina. Il prodotto, leggerissimo e in volumi enormi, viene talora colorato per usi speciali, sempre compresso in balle di cinquanta chili. In tale confezione arriva al consumatore, trova una quantità d'impieghi, dalla fasciatura, mettiamo, di un mobile, alla spedizione di una partita di vetreria, alla riempitura di una bambola, all'invio d'un dono.

Oppure si arriva a quegli agglomerati leggerissimi per edilizia cui si accennava prima. Materia base sempre il truciolo, reso ininfiammabile e imputrescibile con speciali trattamenti chimici e quindi agglutinato sotto pressione con cemento portland ad alta resistenza. Ne risulta un agglomerato economico a struttura cellulare, che per gli usi più generali, viene messo in commercio in lastre e pannelli di spessore variabile. Serve per costruire pareti, soffitti e sottofondi di pavimenti, solai con soletta di laterizio, gradini, serramenti, barriere stradali e recinti. Come per questa fabbrica. E anche muri e anche casa intere.

Un costruttore dell'Ottocento inorridirebbe. Noi, più equanimi e sereni, osserveremo che se il mattone e la pietra sono ancora e saranno sempre una grande, una grandissima cosa, l'edilizia moderna deve pur molto a questi nuovi materiali che la tecnica le ha messo a disposizione. Passano la metà dei mattoni forati e consentono un isolamento termico decuplo di quello dei mattoni pieni. Risparmio quindi nelle strutture portanti, muri meno spessi, economia di combustibile per minore irradiazione. In qualche caso, poi, sono indispensabili e insostituibili. Così per realizzare una buona acustica in sale di audizione, cinema, teatri, scuole, chiese: e allora si adottano pannelli speciali a superfici piane o ondulate, prodotti con truciolo più fino, scientificamente studiati per l'assorbimento dei suoni.

Quanto dal pioppo e quanta autarchia in questa pianta così prodiga e cordiale! Giustamente quel grande amico degli alberi che fu Arnaldo Mussolini, pose in prima linea il suo problema e con lungimirante visione delle future necessità nazionali volle che nel Comitato forestale agisse anche una sezione per il miglioramento del pioppo per le sue maggiori fortune.

B. Saladini di Rovetino

VENTINOVE MARZO

Parla Molotof

Vi è molta attesa, ma è difficile chiarire una politica equivoca con un discorso ufficiale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

Oggi innanzi al Consiglio Supremo dei Soviet parla Molotof. Vi è molta attesa perchè il Commissario dovrebbe spiegare le direttive della politica estera russa dopo la pace con la Finlandia. Queste direttive non sono chiare: a giudicare dalle manifestazioni esteriori, Mosca dimostra maggior riserbo verso Berlino; ciò non esclude una più viva tendenza con Parigi e migliori rapporti con Londra. Cerchiamo di capire.

* *

Conclusa la pace con la Finlandia, ottenuta la dominazione del Baltico e la spartizione della Polonia, la Russia si sente più indipendente rispetto Berlino che non alcune settimane or sono quando era impegnata in Carelia e si profilava la minaccia di un intervento militare franco-inglese. La Russia è scampata ad un pericolo mortale, Stalin ha avuto troppe angoscie quando le sue divisioni fondevano come la neve in aprile per arrischiare subito altre avventure. Mosca farà sua la vecchia divisa britannica: guardare ed attendere.

* *

In Francia lottano in questo momento due forti correnti. Una, rappresentata dai conservatori e dai nazionalisti (dal Temps *all'*Action Française*) che reclama la rottura dei rapporti diplomatici e la guerra contro la Russia; l'altra, più vicina al Governo, che vorrebbe semplicemente la sostituzione dell'Ambasciatore Suritz con un diplomatico che facesse una nuova politica. Quanto al Governo inglese, lord Halifax ha ripreso il metodo degli amichevoli colloqui con Maiski; anzi da Londra si preannuncia il prossimo ritorno dell'Ambasciatore di S. M. presso il Kremlino. Infine rileviamo, dall'esame della stampa tedesca, che le voci ed i commenti di prossimi nuovi accordi con la Russia sono diminuiti di tono.*

* *

Probabilmente il tanto atteso discorso di Molotof sarà una delusione. Non porterà molta chiarezza nella futura politica che Mosca intende seguire. Il governo bolscevico non può desiderare nè una vittoria tedesca nè una vittoria franco-inglese, si augura soltanto che la guerra sia lunga ed esaurisca gli Stati combattenti. Il Kremlino attende queste desiderate possibilità concedendo moderati appoggi economici ai tedeschi e cercando di mantenere relazioni normali con i franco-inglesi. Una politica così equivoca non potrà essere ufficialmente chiarita col discorso del «compagno» Molotof.

r. s.

Anche il Belgio fornirà carbone all'Italia

Anversa, venerdì sera.

Il *Giornale del Commercio* di Anversa apprende da fonte che si dice bene informata che il Belgio consegnerà all'Italia due milioni di tonnellate di carbone. Intanto la carboniera «Confidenza», che si trova nel porto di Anversa, ha scaricato carbone germanico, che sarà trasportato in Italia per ferrovia e viceversa caricherà 9000 tonnellate di carbone belga destinato all'Italia.

Mutamenti di rotta o "propaganda,,?

Entusiasmi franco-britannici per la riconfermata unità di condotta

Il compito di "riorganizzazione,, e le sue difficoltà

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, venerdì sera.

Un sentimento di generale soddisfazione si sprigiona dai commenti consacrati alla sesta riunione del Consiglio superiore franco-britannico, che è definita «l'atto più importante della storia della diplomazia». Importante, in quanto Francia e Gran Bretagna si impegnano reciprocamente a non negoziare nè concludere armistizio o trattato di pace se non di comune accordo; importante ancora perchè essi si impegnano a non discutere i termini di una pace futura se non dopo aver raggiunto un completo accordo sulle condizioni e sulle «garanzie effettive e durevoli»; importantissimo, infine, perchè prolunga la collaborazione interalleata per tutto il tempo che sarà necessario alla salvaguardia della comune sicurezza.

Un accordo e un'ombra

Era tempo — esclama questa mattina in coro tutta la stampa — dopo sette mesi di guerra, un accordo come questo non arriva certo prematuro.

L'Ordre, che è da ritenere assai addentro nei pensieri di Paul Reynaud, afferma che, se si vuole trovare un precedente, sia pur pallido, di un tale strumento diplomatico, bisogna rifarsi all'accordo del 4 settembre 1914 tra la Francia, la Gran Bretagna e la Russia.

«Ma — si fa premura di aggiungere il giornale, improvvisamente assalito dal fantasma di Brest Litowsk — si trattò allora di una convenzione di principio approssimativa di non trattare col nemico in ordine disperso.

«L'accordo di oggi ha ben altra solidità; esso giunge a maturazione dopo essere stato preceduto dalla convenzione del 4 dicembre sulla cooperazione economico-finanziaria degli alleati: la solidarietà politico-militare che lo sigilla e la completa sarà valevole per un tempo indefinito.

Che l'intesa franco-inglese fosse solida e ben fondata — osservano altri giornali — andava da sè e non c'era bisogno di dirlo. Ma ora che è detto va ancora meglio e si respira più liberamente.

L'Oeuvre di Genoveffa Tabouis ci elenca le ragioni di questa euforia. Questa giornalista, che firma i suoi articoli con l'aggiunta postilla in grassetto «*la donna che fa andare Hitler in bestia*», comincia coll'affermare che l'accordo di Londra è anzitutto «una bruciante risposta al Führer», il quale non ha mai cessato di affermare che bisognava colpire duramente la Gran Bretagna per indurre la Francia ad una pace separata.

Ma l'accordo presenta anche aspetti di soddisfazione interna. «Ventidue anni or sono...», scrive la Tabouis in testa ad un capitolo che confronta la situazione odierna con le esperienze del passato; ventidue anni or sono, spentasi appena l'eco dell'ultimo cannone del giorno dell'armistizio, la Gran Bretagna «rompeva deliberatamente» gli accordi economici e finanziari che aveva contratti con la Francia per la durata della guerra.

Gli alleati, divenuti semplicemente ex-alleati, ritornavano alla loro politica tradizionale di opposizione. La sterlina lasciava andare il franco e l'una montava, mentre l'altro colava a picco.

L'Inghilterra, dopo la distruzione della flotta tedesca a Scapa Flow, credeva di avere raggiunto le condizioni ideali della sua sicurezza e non si applicava certo a sostenere, se non con riluttanza ed a malincuore, le garanzie di sicurezza della Francia, «mentre la sicurezza dei due Paesi era inconcepibile se non in modo complementare».

«Basta ricordare — conclude la Tabouis — quello che è avvenuto fra il 1920 e il 1938 per concludere che, se Francia ed Inghilterra fossero rimaste d'accordo fra loro sull'ordine europeo, esse non si troverebbero certamente oggi in guerra contro la Germania.

«Ma non sarà così in avvenire: Parigi e Londra — esclama la Tabouis in tono profetico e lirico — hanno assunto il ruolo di organizzatrici dell'Europa per un cumulo di anni».

Basterà?...

Oggi, insomma, c'è la stessa fiducia che c'era 22 anni or sono: in più c'è del nero sul bianco, che vale qualcosa di meglio di una fiducia puramente e semplicemente sentimentale. C'è da esserne contenti.

Non è del tutto contento invece Maurras nell'*Action Française*. Egli argomenta, in pratica, che i matrimoni di ragione si fanno con un contratto: ma il contratto, allora, ha da essere preciso.

Il fatto che gli alleati si sono proclamati i riorganizzatori dell'Europa non è certo sufficiente ad ingrandire la loro autorità europea. Londra e Parigi redeunt ad vomitum: e l'ossessione dell'edificio internazionale da ricostruire, quando non se ne hanno nè i materiali, nè i piani e neppure il terreno, testimonia di una fedeltà alle chimere che non lascia presagire nulla di buono».

Si sarebbero dovute già fissare allora quelle «garanzie effettive e durevoli» sulle quali gli alleati continuano a mantenere il più ermetico silenzio? La recriminazione dello scrittore del nazionalismo francese integrale sembra appunto diretta su questo punto.

In ogni caso, la dichiarazione londinese firmata da Chamberlain e da Paul Reynaud sembra essere interpretata in Francia come un successo personale indiscutibile del nuovo Capo del Governo: è anzi significativo, si dice, che il rinsaldamento dei vincoli franco-britannici sia il primo atto politico importante di quel Paul Reynaud che è sempre stato riconosciuto come un campione della cooperazione fra le due democrazie occidentali. Il suo prestigio di fronte alla Camera, col si presenterà lunedì prossimo, non può uscirne che rinsaldato.

«Reynaud — esclama enfaticamente De Kerillis, che oggi fa brodo di giuggiole — ha dimostrato di poter agire altrettanto bene ed altrettanto presto di Ribbentrop».

Nell'osservazione politica francese l'Italia — oltre che per le ultime eco dell'incontro Mussolini-Teleki — figura per una evocazione che ne fa Vladimiro D'Ormesson sul *Figaro*. Lo scrittore vuol scagionare Francia e Gran Bretagna dall'accusa di rappresentare delle «plutocrazie». Esso argomenta che, se si vuol alludere agli ingrandimenti territoriali sanciti dal trattato di Versaglia, bisognerebbe invece accusare l'Italia, che si è vista assegnare 25.000 chilometri quadrati, contro i semplici 15.000 chilometri quadrati che la Francia si è fatta «restituire» dalla Germania. Quanto all'Inghilterra, poverina, neppure una spanna di terreno sul continente.

«Si vuol alludere invece alle colonie? E allora perchè — chiede l'ineffabile politico — il Reich non se la prende coi nazioni plutocraticissime, come l'Olanda, il Portogallo, il Belgio, piccoli paesi che posseggono enormi territori coloniali affatto sproporzionati alle loro popolazioni ed al loro «spazio vitale»? Questo non è un «per finire»: è il sunto dell'odierno articolo di fondo del *Figaro*.

Vico

Un «aut-aut» inglese alla Norvegia?

Berlino, venerdì sera.

Notizie giunte stamane da Londra ad Amsterdam indicano che il Supremo consiglio di guerra tenutosi a Londra ieri avrebbe deciso di mettere la Norvegia senza indugio dinnanzi alla alternativa di chiudere le sue acque territoriali alla Marina mercantile germanica, o di autorizzare l'intervento armato degli alleati contro le navi tedesche transitanti per dette acque.

L'Ambasciatore inglese tornerebbe a Mosca

Parigi, venerdì sera.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra annuncia che sir William Seeds, ambasciatore inglese nell'U.R.S.S., farà ritorno prossimamente a Mosca.

Da fonte autorizzata si fa notare che il Governo inglese ha sempre manifestato l'intenzione di vederlo riprendere il suo posto al termine delle sue vacanze. Sembrerebbe dunque che l'Inghilterra non abbia pel momento intenzione di troncare le sue relazioni con l'U.R.S.S.

A Londra si attendono dichiarazioni di Chamberlain sull'esito del convegno

Quale valore può avere la chiamata «a conferire» dei Rappresentanti diplomatici nei Balcani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, venerdì sera.

Inutile dire che i circoli politici e diplomatici, così come le prime pagine dei giornali, oggi si occupano quasi esclusivamente della «solenne» dichiarazione fatta ieri dai Governi inglese e francese dopo la sesta riunione del Consiglio di guerra supremo.

Argomento strettamente connesso con il precedente, e in un certo senso legato al primo, è quello del richiamo «per conferire» dei rappresentanti diplomatici britannici ad Ankara, Atene, Belgrado, Bucarest, Budapest e Sofia nonchè dell'Ambasciatore a Roma e, si aggiunge [illegible] da qualcuno, forse anche del Ministro britannico presso lo Stato della Città del Vaticano.

Inutile anche dire che i commenti di fonte inglese sono unanimi nell'entusiastica approvazione della decisione presa ieri. Oltre ad approvazioni generiche e specifiche, è interessante riferire che qualche giornale fa un parallelo di argomenti e di date fra la dichiarazione di ieri, che viene ravvicinata a quella fatta nel dicembre 1915, un anno e mezzo dopo lo scoppio della guerra mondiale.

Bisogna però aggiungere che qualche giornale, a guisa di commento all'impegno solenne di ieri, dice che scopo di esso è quello di impedire una ripetizione dei malintesi occorsi a Versaglia, quando non vi era accordo fra gli alleati circa le condizioni di pace.

In occasione della riunione del Consiglio Supremo di guerra degli interalleati, il Times*, che commenta ampiamente l'avvenimento in un suo editoriale e nel commento diplomatico, pubblica inoltre uno studio sottolineante pure in questo l'unità delle vedute alleate.*

«La seconda guerra tedesca di questo secolo — scrive il giornale — è essenzialmente una guerra tra la Germania e le due democrazie dell'Europa occidentale. La nuova situazione della Gran Bretagna e della Francia, caratterizzata dalla realizzazione dell'unità di vedute fra i due Paesi, può aver un significato di vasta portata per la storia dell'Europa.

Si annuncia stamane che Chamberlain illustrerà ai Comuni gli aspetti più recenti degli sviluppi diplomatici europei, con speciale riferimento alla dichiarazione anglo-francese e al richiamo a Londra dei rappresentanti diplomatici accreditati nelle Capitali europee sud-orientali e di quelli accreditati a Roma e ad Ankara.

Questo argomento è abbastanza discusso dai giornali, i quali non dimenticano di metterlo in parallelo con un argomento similare di origine francese: anche la Francia, infatti, ha convocato alcuni suoi rappresentanti diplomatici, e a Londra si dice che le consultazioni che hanno provveduto il Quai d'Orsay e la Whitehall non sono interdipendenti, ma che la loro concomitanza è più che una coincidenza.

Leo Rea

Aumentato rigore contro le spie in America

Washington, venerdì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha firmato un decreto col quale la pena inflitta per spionaggio viene portata a dieci anni di reclusione ed a 10.000 dollari di multa.

La guerra sul mare

Convoglio inglese attaccato presso le isole Shetland

Un piroscafo in fiamme e una nave guardacoste affondata

Berlino, venerdì sera.

L'Alto Comando dell'Esercito comunica:

«Durante la notte dal 28 al 29 marzo degli apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato, malgrado il cattivo tempo, un convoglio britannico al largo delle isole Shetland. Il convoglio è stato disperso.

«Sei grandi piroscafi commerciali sono stati colpiti. Una nave è stata incendiata ed una nave guarda-costa è stata affondata. Tutti gli aeroplani da combattimento tedeschi sono rientrati alle loro basi.

«Durante la giornata l'aviazione da ricognizione tedesca è stata molto attiva nel Mare del Nord sia lungo la costa della Gran Bretagna che della Francia. Le incursioni si sono spinte sino alle Orcadi ed alle isole Shetland. Malgrado la violenta difesa avversaria i risultati sono stati eccellenti.

«Due apparecchi da ricognizione non sono rientrati sino ad ora».

Vapori tedeschi in partenza da Batavia per Vladivostok

Batavia, venerdì sera.

I tre vapori tedeschi *Nordmark*, *Rendsburg* e *Vogtland*, tutti superanti le 6000 tonnellate, che dall'inizio della guerra erano rifugiati nel porto di Batavia, si preparano — secondo quanto si assicura — a partire per Vladivostok. I loro scafi sono stati dipinti di grigio e i nomi sono stati cancellati. Una attività inconsueta si nota pure a bordo di altri 14 vapori tedeschi ancorati in vari porti delle Indie olandesi.

L'affondamento di un piroscafo norvegese

Oslo, venerdì sera.

Il piroscafo norvegese Burgos di 3200 tonnellate è stato ieri affondato al largo delle coste britanniche, secondo una comunicazione fatta dagli armatori della nave. L'equipaggio di 32 uomini è salvo.

Aereo tedesco precipitato nel nord-est della Francia

Parigi, venerdì sera.

Si annuncia ufficialmente che un aeroplano militare germanico tipo «Dornier 17» è precipitato al suolo ieri nel nord-est della Francia. Tutto l'equipaggio è perito.

Il disastro del *La Railleuse*

Le cause del sinistro rimangono misteriose

Casablanca, venerdì matt.

Le vere cause dell'esplosione che ha distrutto il cacciatorpediniere *La Railleuse* continuano ad essere circondate di mistero.

E' stato pertanto constatato con una certa apprensione che la catastrofe presenta le stesse caratteristiche del sinistro che, nelle stesse acque di Casablanca, ha segnato la fine della nave posamine francese *Pluton*.

Soldati inglesi in licenza a Parigi

Soldati britannici in breve licenza a Parigi che si interessano ai giuochi di alcuni ragazzi nel giardino delle Tuileries.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Piemonte militare ed eroico

Cento comandanti

di una famiglia patrizia nelle guerre europee di cento anni

Dalla Successione d'Austria alla Beresina al Risorgimento alle Argonne al Carso - Il Soldato che diventa Direttore spirituale al Collegio "Carlo Alberto„ a Moncalieri e l'Aiutante di campo che non può salvare il Re

La nobiltà piemontese è stata sempre, e in modo particolare negli ultimi tre secoli, legata alla Casa regnante non solo da sentimenti di naturale devozione, ma altresì da un onesto tornaconto in quanto trovava in essa l'appoggio per la carriera che era di solito militare, senza che tuttavia ne costituisse il punto esclusivo. Di generazione in generazione ogni blasonato poteva avviare qualche suo rampollo alle milizie, ma, più i tempi si avvicinavano a noi, lasciando inalterato l'equilibrio distributivo del clan, che accanto all'uomo di spada collocava il cortigiano, il diplomatico, il magistrato, il funzionario, infine, dell'amministrazione ducale e regia, e talvolta anche l'abate o il prelato. Ciò posto, è con senso di vivo e ammirato stupore che ci accade di sfogliare un opuscolo di una ventina di pagine appena, col quale il conte Carlo Avogadro di Vigliano, attraverso un *Elenco degli Avogadro piemontesi appartenenti alle Forze Armate*, dà a tale regola per lo meno una parziale smentita, presentandoci una illustre famiglia patrizia subalpina, la sua (gli Avogadro non piemontesi sono veneti), fedele al mestiere delle armi con un numero di ufficiali sorprendente.

Significativa testimonianza

Dice lo stesso autore dell'opuscolo, a sua volta militare, maggiore nei Carabinieri Reali a Vicenza: «Il numero copioso di quelli fra gli Avogadro che hanno raggiunto alti gradi nell'Esercito e nella Marina, il contributo di sangue versato per la Patria e le ricompense al Valore in cui si inglorìa l'antica nobiltà piemontese, trovano nella semplice schematicità dei dati esposti una significativa testimonianza che è ragione di legittimo orgoglio e auspicio per le generazioni future».

Gran prosapia, dunque, questa degli Avogadro di entrambe le discendenze. Non derivava, forse dal ramo veneto, che pure non sembra aver mai avuto parentela col ramo piemontese, quel Luigi Avogadro che nel 1512, a capo di una cospirazione per cacciare gli stranieri da Brescia, che erano francesi, fallito il colpo, fu dagli invasori sottoposto al supplizio dello squartamento? E per la parte piemontese, di cui qui ci occupiamo, le memorie si perdono nel più remoto medioevo. Un Bongiovanni Avogadro già nel 1129 figura conte ereditario di Vercelli, una delle gloriose nostre città erettesi in libero Comune, che avrà più tardi in un altro Avogadro, Simone di Collobiano (1260-1325) il suo Credenziere e il comandante delle sue truppe inviate contro gli insorti dello sventurato Fra Dolcino, mentre per singolare contrasto un Giuseppe Avogadro di Casanova (1731-1818), ciambellano del Re di Sardegna, aderirà alle idee nuove venute di Francia con la Rivoluzione e sarà governatore del Vercellese durante l'occupazione napoleonica. Torino dedicherà una via ad Amedeo Avogadro di Quaregna (1776-1856), il celebre fisico-matematico enunciatore della legge che porta il suo nome e che fu da lui così formulata: «Volumi eguali di gas alla stessa temperatura e pressione contengono lo stesso numero di molecole». Insigniti del titolo di conte, gli Avogadro piemontesi, la cui branca di Collobiano, fra le altre abitanti a Torino, possiede tuttora la casa d'angolo di piazza San Carlo presso la chiesa omonima, che fu abitata da Vittorio Alfieri, ne irradiarono il nome da Vercelli, loro luogo d'origine, alle terre vicine a quelle del Biellese dalle quali trassero i predicati, e la maggior parte delle quali conservano ancor oggi intatti i turriti e imponenti manieri, dando vita agli Avogadro di Collobiano, di Casanova (Elvo), di Quaregna, di Vigliano, già visti; agli Avogadro di Valdengo, di Cerreto (Castello), di Quinto, di Cerrione, di Casalvolone, della Motta (de' Conti); e agli Avogadro con doppio predicato: di Cerreto e Ronco, di Valdengo e Collobiano, di Valdengo e Pezzana, nel tempo medesimo che alcuni Avogadro aggiungevano al predicato un secondo cognome: di Valdengo Bertodano, di Valdengo Pobbana, di Valdengo Lascaris.

Una superba statistica

Con pari slancio e, dal più al meno, in eguale proporzione, tutta questa molteplice fioritura del robusto albero millenario, ha offerto valorosi combattenti, fedeli servitori alla Dinastia, e difensori eroici allo Stato e alla Nazione. Nel giro di cento anni, tra il finire del Settecento e il conchiudersi della lotta, per l'Unità d'Italia, con un luminoso epilogo nella guerra mondiale del 1914, cento e uno furono gli Avogadro arruolatisi sotto le insegne sabaude e militanti in tutti i gradi comando.

E' una statistica superba. La statistica dell'Onore. Ci imbattiamo fin da principio; per le Forze di terra, in venti generali (due di Corpo d'Armata, tre di Divisione, quindici di Brigata). Seguono poi dodici colonnelli, dieci tenenti colonnelli, otto maggiori, trenta capitani, due primi tenenti, sei tenenti, sette tra alfieri e cadetti, un ammiraglio e un ufficiale superiore di marina e tre ufficiali aviatori. Albo della gloria: sette deceduti in guerra, moltissimi feriti; due medaglie d'oro, quindici d'argento, tre di bronzo, due croci di guerra, tre menzioni onorevoli, sei decorati dell'Ordine Militare di Savoja.

Non v'è campo di battaglia, nella penisola e in Europa dove gli Avogadro non abbiano portato l'impeto generoso della loro schiatta. Il primo caduto, e il più lontano fra quelli ricordati dall'Elenco, è un giovinetto diciassettenne, l'alfiere Carlo di Valdengo e Collobiano immolatosi il 27 settembre 1744 alla Madonna dell'Olmo nella guerra per la successione dell'Austria. La difesa del Nizzardo e della Savoja dalla invasione francese del 1793, ne travolge altri due, i tenenti Paolo e Carlo di Valdengo e di Vigliano, il primo morto sul campo a Linières, il secondo a Authion, presso Nizza. Nella tragica campagna russa del 1812, cade alla Beresina il capitano Cesare di Cerreto e di Quaregna, e per le ferite riportate alla Moscova decede il 18 gennaio 1813 il colonnello Gioachino di Quinto. Nella prima guerra dell'Indipendenza, a Porta Romana a Milano il 4 agosto 1848 esala l'ultimo respiro il capitano Annibale di Vigliano e Valdengo. Infine a Dosso Faiti, il 8 giugno 1917, a venticinque anni, è ucciso da fuoco nemico il tenente Augusto di Vigliano.

Era questi fratello di Carlo Avogadro di Vigliano, l'autore dell'opuscolo, e anch'egli combattente arditissimo. Augusto Avogadro è l'eroe degli eroi della sua Casa guerriera. Nato a Vercelli nel palazzo avito, il 24 giugno 1892, ventenne prese parte alla guerra balcanica, battendosi per la Grecia; un eguale spirito di volontarismo lo spinse due anni dopo, nel '14, a vestire la camicia rossa, versando il suo sangue con i garibaldini nelle Argonne. Decorato al Valore, appena rimessosi dalla grave ferita riportata, rientrò in Italia per recarsi, ancora volontario, al fronte. Colpito una seconda volta nel Cadore, chiese solo il tempo di guarire per passare sul Carso donde non tornò più. Ma aveva sentita e forse invocata la morte, perchè con un testamento spirituale lasciò anche l'epigrafe da inscriversi sopra la sua tomba. Due lapidi lo ricordano nella casa paterna a Vercelli e sulla facciata del Municipio a Vigliano, Comune che gli ha pure dedicato una via.

Due Medaglie d'Oro

Le due medaglie d'oro furono assegnate al capitano Gerolamo di Casalvolone per l'azione spiegata nella battaglia di San Martino il 24 giugno 1859, e al generale Alessandro di Casanova, uno dei grandi decorati vercellesi, per il contegno tenuto nel 1861 all'assedio di Gaeta. Tutti e due sopravvissero ai rispettivi fatti d'armi, circostanza fortunata che essi ebbero comune con i quindici decorati di medaglia d'argento, nessuno dei quali risulta caduto sul campo. Nella prima guerra mondiale, con Augusto Avogadro di Vigliano troviamo presenti il fratello di lui Carlo, decorato di medaglia d'argento, più volte ricordato, per la battaglia di Monfalcone, ed altri cinque Avogadro, del pari decorati, di cui due aviatori.

Intrepidi al fuoco, gli Avogadro, il cui nome pareva votarli alla toga anzichè alle armi, hanno lasciato ovunque traccie sensibili del loro passaggio. Comandanti di Corpo d'Armata, Alessandro Avogadro di Casanova, nato a Vercelli nel 1812, morto a Firenze nell'88, e Luigi Avogadro di Quaregna, nato nel 1826 a Torino, mortovi nel 1900, e il generale di brigata Ferdinando Avogadro di Valdengo e Collobiano, nato anch'egli a Torino nel 1833, morto nel 1904 a Vigliano, fecero parte del Senato, il Di Casanova dopo essere stato deputato al Parlamento, cosa non rara in regime liberale. Il generale di Divisione Pietro Emilio Avogadro di Vigliano, nato a Carloforte in Sardegna nel 1840 e deceduto a Vercelli nel 1910, «si rese benemerito — dice Giovanni Faldella — fra i primi istruttori di quegli ascari eritrei destinati a grandi prove». Per lato materno era nipote di Marco Botzàris, l'eroe nazionale della Grecia moderna. Edoardo Avogadro di Vigliano, nato a Torino nel 1843, a un certo punto della sua carriera svestì la divisa per indossare l'abito religioso, diventando, a Moncalieri, rettore spirituale del Real Collegio «Carlo Alberto», carica che tenne fino alla morte, avvenuta nel 1923.

Nessuno degli appartenenti alla famiglia ebbe però sorte più triste di quella di Felice Avogadro di Quinto, che nato a Vercelli nel 1844 e morto a Milano nel 1907, accompagnando in vettura nel 1900 il proprio Sovrano, del quale era aiutante di campo generale, non potè impedire che una mano assassina gilelo freddasse accanto. Quel Sovrano era Umberto I, il Re Buono. La morte che li aveva risparmiati entrambi nell'infuriare delle battaglie, ghermì il Monarca a tradimento, lasciando nell'aiutante l'indelebile impressione della scena orrenda.

Francesco Oddone

Fervida manifestazione al Duce durante la visita del Federale ad una fabbrica

Una fabbrica ove viene lavorata una materia prima eminentemente autarchica, l'alluminio, è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale che è stato accolto con fervide vibranti manifestazioni al nome del Duce. Nella sede della Soc. Alluminium il Gerarca è stato ricevuto dagli ingegneri Vincenzo e Giuliano Emprin Gilardini, dal comm. Cobalti fiduciario del Gruppo Sonzini che, presenti anche alcuni ufficiali del Commissariato Militare, lo hanno guidato attraverso i vari reparti dello stabilimento che dà lavoro a oltre 350 operai. I diversi sistemi di lavorazione di questo italianissimo prodotto sono stati illustrati al Federale, che ha potuto constatare come anche nei procedimenti di lavorazione si sia raggiunto veramente un primato poichè l'industria italiana dell'alluminio è oggi al primo posto. Di particolare interesse è stato il constatare come l'alluminio possa venire utilizzato in una quantità di differenti prodotti, imponendo prima dell'autarchia; ed in modo particolare possa essere utile anche ai fini della preparazione militare. Con gli operai il Federale si è cameratescamente intrattenuto ed ha detto loro della simpatia con cui il Partito li segue nella loro vita lavorativa ed è pronto a sostenerli in ogni loro giusta aspirazione. Infine è stato annunciato che la ditta ha concesso alla maestranza una mezza giornata di paga in dono. I lavoratori adunati, dei sentimenti dei quali si era prima fatto interprete una camerata che aveva detto, a nome di tutti, del profondo amore che anima i cuori della maestranza per il Duce, hanno infine fervidamente applaudito il nome del Fondatore dell'Impero.

La previdenza per gli addetti al Commercio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio, ha deliberato di continuare, anche per l'esercizio 1940, a corrispondere ai propri iscritti i sussidi chirurgici, assegnando provvisoriamente al fondo speciale lire trecentomila.

In seguito ad accordo intervenuto tra le Confederazioni fasciste del Commercio, è stato deciso che, in occasione del fausto evento che ha allietato le AA.RR. i Principi di Piemonte, a tutti i figli dei lavoratori del commercio — regolarmente iscritti alla Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio e presenti in servizio — nati nei giorni 22, 23 e 24 febbraio u. s., sia offerta una speciale polizza a forma popolare di assicurazione sulla vita emessa dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

La C.N.M.A.C. assume a proprio carico il pagamento delle prime tre annualità di premio e cioè di L. 360.

Recite per militari

Regolarmente prosegue nel campo artistico l'attività assistenziale del Dopolavoro Provinciale per i militari. Domani, sabato 30 corrente, ai militari del Presidio di Torino, la Fil. del Dop. delle FF. AA. offrirà una serata a sezioni, con atti unici di Dirovasti e di Castelnuovo; e la Fil. del Dop. Rionale Corridoni «La colpa è della musica», di Mario Tiranti. Domenica detta compagnia ripeterà tale lavoro ai militari del Presidio di Chiomonte, mentre la Fil. del Dopolavoro delle FF. AA. porterà la sua brillante edizione de «Il castigamatti», di Giulio Svetoni, ai soldati del Presidio di Bardonecchia.

Spettacolo cinematografico di beneficenza

Domenica mattina, alle ore 10, al Cinematografo Balbo verrà proiettato un film «Ragazzaccio» (con Danielle Darrieux) a beneficio dei poveri soccorsi dalla Società di San Vincenzo.

Lavori a Santa Rita

Al Santuario di S. Rita, dove continuano i giovedì in onore della santa, i lavori proseguono alacremente: si mettono i mosaici alle finestre ed alle vetrate raffiguranti angeli e santi; ed i pittori vanno decorando la volta e le pareti. Il pavimento fatto di marmi svariati è ormai terminato.

Travolto da lamiere di ferro

Verso le ore 9, l'operaio Acuto Gerolamo di Giuseppe, di 24 anni, abitante in via San Secondo 29, verniciatore, mentre, nel cortile dell'officina Conta, sita in via Val Clemon 26, era intento, con altri compagni di lavoro, a caricare delle lamiere di ferro su un carro, era improvvisamente travolto sotto un mucchio di dette lamiere che, scivolate dal carro, si erano rovesciate al suolo.

Soccorso dai compagni e con autobarella dello stabilimento, il verniciatore era trasportato all'Ospedale Martini dove il dott. Cirachian che lo visitava, gli riscontrava la frattura della coscia destra e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 90 giorni.

Bambina investita sul ponte Sangone

All'Ospedale delle Molinette è stata ricoverata stamattina alle 8 la bambina Panizzolo Celestina, di 11 anni, abitante a Moncalieri in via Pastrengo 54. La fanciulla presentava ferite multiple alla faccia, al collo e agli arti inferiori, ed è stata giudicata guaribile in 30 giorni. Poco prima, attraversando a piedi la strada sul ponte Sangone, la Panizzolo era stata investita dal camioncino numero 1387-TO, guidato da Giuseppe Cilli di Giovanni, di 10 anni, residente a Chieri.

Il villaggio operaio di Testona

A quaranta minuti dalla nostra città è stata ultimata la costruzione di queste casette che costituiscono il villaggio operaio-rurale di Testona, che modernamente attrezzate, daranno comodissimo alloggio a ventiquattro famiglie numerose, a partire dal prossimo maggio.

La protezione anti-aerea

Il censimento dei ricoveri anti-aerei

Le case di nuova costruzione, e quelle che sono state fatte dopo la legge che fa obbligo dei ricoveri antiaerei per gli inquilini, posseggono tutte rifugi adatti alla funzione per cui sono stati creati. Così è per gli edifici pubblici: nè mancano altri enti (basterebbe citare la Cassa di Risparmio), che hanno provveduto in tempo utile e con i più moderni mezzi ad attrezzare idonei ricoveri.

Anche molte industrie hanno analogamente provveduto per la tutela di operai ed impiegati ed altri hanno in corso progetti che potranno avere un'attuazione graduale.

I proprietari di vecchie case hanno anch'essi avuto l'invito di provvedere a mutare in ricoveri quei locali interrati o seminterrati dei loro stabili che meglio possono prestarsi all'uso. Commissioni di ingegneri specializzati in questo ramo si sono messe a disposizione dei proprietari per fornire indicazioni, chiarimenti, consigli. Il gruppo ingegneri per la Protezione Antiaerea del Sindacato ingegneri, ha fornito elementi tecnici alla Commissione creata presso l'Unione industriale al fine di aiutare i dirigenti dell'industria nel preparare completi progetti per la protezione antiaerea; ed altri ne ha forniti alle Commissioni di consulenza per i privati che risiedono alla Federazione e presso i Gruppi rionali.

Ora per accertare quanto è stato già fatto e quanto ancora rimane da fare verrà attuato — ci si dice — una specie di censimento generale dei ricoveri.

Noi su queste colonne abbiamo a più riprese accennato alle opere che si possono fare — ma da tecnici — per ottenere che un locale qualsiasi, purchè presenti necessarie garanzie di solidità, possa essere trasformato con limitata spesa in un ricovero sicuro se non contro i gas, almeno contro le bombe dirompenti. Il censimento, cui è fatto cenno, potrà dirci quanti hanno ascoltato il nostro consiglio. Contro i gas, la protezione è già data dalla maschera che tutti debbono avere. La maschera costruita in Italia offre tutte le garanzie di sicurezza contro qualsiasi aggressivo chimico e non teme confronti con le maschere fabbricate all'estero; anzi in questo campo noi possiamo vantare un vero primato di superiorità. Inoltre la maschera per la popolazione civile, la cui efficacia non differisce per nulla dagli altri due tipi di maschere: quella territoriale e quella militare, è offerta in vendita a prezzo militissimo, appunto perchè tutti abbiano avuto ed abbiano la possibilità di provvedersene.

La Mostra Bosia al Circolo degli Artisti

La interessante Mostra delle opere del pittore Agostino Bosia, allestita nelle sale del Circolo degli Artisti in via Bogino 9, resterà ancora aperta qualche giorno, dalle ore 17 alle 19 e, nelle sere di lunedì e venerdì, dalle ore 21 alle 22.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.: Audero Giovanni, impiegato, Abentelli Maggiorina, modellista. Lupo Pasquale, operaio, Rossato Onofria, casalinga. Fassione Giovanni, fattorino, Genero Giuseppina, dolciera. Audisio Giuseppe, impiegato, Vardeja Teresa, dolciera. Baldo Andrea, meccanico, Abele Maddalena, rammendatrice. Berberis Antonio, impiegato, Galeazzo Anna, casalinga. Becchis Antonio, operaio, Ferrero Giuseppina, cameriera. Galasso Andrea, commerciante, Vivalda Maria, impiegata. Frova dr. Pietro, avvocato, Tosi Bellucci Angela, agiata. Manfredi Domenico, meccanico, Oddone Maddalena, casalinga. Piazza Silvio, operaio, Fatebeni Lucia, casalinga. Bello Attilio, magazziniere, Barberis Maria, casalinga. Godono Federico, impiegato, Serra Adelaide, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.: Introvigne Carlo, Franchino Umberto, Vico Pier Giorgio, Melano Cirilla, Navone Lorenzo, Mariotti Luciana, Corino Carlo, Rabezzana Luisa, Villa Alessandro, Bamele Maria, Landriscina Benedetto, Gariglio Luigi, Orchelli Enrico, Marangoni Pierina, Dogliotti Renato, Marchetti Augusto, Conti Alberto, Molette Elida, Guerrieri Vera, Provero Mariangela, Orecchia Renato, Cremon Felice, Rigoli Innocente, Costa Franco, Bria-Berier Elia, Borbilli Pietro, Bosso Franca, Castagneri Elia, Radaelli Enrica, Laiti Anna, Zagrebelsky Vladimiro.

Il camerata Gino alla Federazione di Udine

Riceviamo da Udine:

Domenica 31 corrente, alla presenza del Prefetto, avrà luogo il cambio della guardia alla Federazione dei Fasci di Combattimento. Al camerata Pier Antonio Poggi, Federale uscente, subentra il fascista Mario Gino, valoroso combattente, dottore in legge.

La designazione di Mario Gino alla nostra Federazione è stata accolta con schietta simpatia dal Fascismo udinese. Egli proviene da Torino, dove ha già occupato importanti cariche e dove il suo nome riscuote larga stima. Nato a Moncalvo Monferrato nel 1890, dall'inizio della grande guerra in poi egli è sempre stato sulla breccia dell'azione politica e s'iscrisse al Partito prima della Marcia su Roma.

Laureatosi in giurisprudenza, nel gennaio 1914 era già mobilitato quale sottotenente, iniziando il lungo periodo di vita combattentistica durante la quale meritò tre medaglie d'argento al Valor Militare, una di bronzo e una promozione per merito di guerra.

Fu vice-Segretario politico del Fascio di Torino e resse molti importanti e delicati incarichi, tra cui ancora attualmente quelli di membro del Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti e segretario del Sindacato interprovinciale dei funzionari delle aziende del Credito e dell'Assicurazione.

Corsi di nuoto per gli organizzati della G.I.L.

Il nuoto è una delle attività fondamentali per la formazione dei giovani. Saper nuotare significa disporre di una forte volontà, possedere del coraggio e una agilità di membra e di spirito di primissimo ordine. I Romani bollavano di disprezzo un buono a nulla dicendo: «non imparò nè a leggere nè a nuotare» accomunando così la cultura della mente con le capacità del corpo.

La GIL Torinese, in ossequio alle disposizioni emanate dal Segretario del P. N. F., ha istituito dei corsi di nuoto per tutti i suoi organizzati, disponendo che, a cominciare dal corrente mese di marzo e fino a tutto giugno, i Balilla e le Piccole Italiane delle scuole elementari di Torino, previ accordi con l'autorità scolastica, frequentino la piscina coperta della Casa di P. Bernini. L'orario di accesso alla piscina è compreso fra le ore 10 e le 12 di tutti i giorni feriali. Il numero dei partecipanti — scelti di preferenza fra gli allievi fisicamente adatti, delle classi 4ª e 5ª, non dovranno superare il limite massimo di 150 per ciascun turno.

Nel pomeriggio di ciascun giorno, escluse le domeniche, la piscina rimane invece a disposizione degli Avanguardisti, Giovani Fascisti, Giovani Italiane e Giovani Fasciste, che si avvicendano in turni appositamente predisposti sotto la sorveglianza di dirigenti e allenatori specializzati nel nuoto. Ai principianti vengono impartite lezioni pratiche con appositi esercizi adatti allo sport cui vengono avviati; i giovani che hanno, invece, raggiunto un minimo di addestramento, vengono perfezionati nello stile e avviati alle nuotate che maggiormente si adattano ai fini agonistici.

Con i corsi di nuoto la GIL Torinese intende costituire nel popolo una coscienza marinara e dare ai giovani un elemento di più per la loro formazione integrale fisica, morale, spirituale.

I giovani hanno accolto con grande entusiasmo l'iniziativa e numerosi accorrono alla piscina di P. Bernini, dove nella gioia di apprendere praticano il sano svago con quell'interesse che è fonte di efficace apprendimento.

m. v.

Due ciclisti investiti

Il ciclista Pietro Chiarelli, di 32 anni, abitante in via S. Anselmo 18, mentre percorreva corso Regina Margherita veniva investito dall'auto numero 43978-TO. Avendo riportato oltre ad abrasioni varie anche una forte scossa nervosa veniva ricoverato in osservazione all'Astanteria Martini.

Un altro ciclista, il sedicenne Giovanni Arnaudi di Michele, residente a Collegno, in via Garibaldi 11, veniva pure investito da un auto, targato col n. 55660-TO. Guarirà in 7 giorni.

Ferita accidentalmente da una compagna di giochi

L'undicenne Luciana Penti, abitante in via Foscolo 9, giocava con una compagna al Valentino nel piazzale situato davanti al Palazzo della Moda, quando veniva accidentalmente colpita al capo da un paio di pattini che la compagna teneva in mano. La bimba guarirà in pochi giorni.

Gli allegri inventori

Giovanni Parola reagisce contro le insinuazioni di Angelo Carabba

Lacrime di gioia e amarezza - Articoli di qualità superiore - Il dignitoso riserbo - La faccenda dell'anello risolta

Egregio cronista,

Addolorato, perchè punto nel vivo del mio amor proprio, con mano tremante impugno la penna — non quella stilografica con la chiave per aprire le scatole di sardine — per rispondere alle tristi insinuazioni del mio concorrente Angelo Carabba, insinuazioni che turbano il sereno andamento del mio commercio a cui dedico, fin dagli anni migliori della mia giovinezza, la mia vita.

E pensare, egregio cronista, che la rievocazione di Angelo Carabba della grande amicizia che in altri tempi ci legava, aveva suscitato in me un'ondata di sincera commozione. Avevo sentito, leggendo la prima parte di quella lunga lettera pubblicata sul vostro giornale, le lacrime tremarmi fra ciglia e sopracciglia, e se in quell'istante Angelo Carabba mi fosse apparso dinanzi, improvvisamente come per un miracolo, lo avrei abbracciato e baciato con quel trasporto che solo la gioia provoca.

Ricordo: fu lui a chiamarmi per primo Giovanni Parola, soprannome che doveva segnare l'inizio della mia fortunata carriera e di cui gli avrei serbato gratitudine fino al momento in cui, in pace con la mia coscienza, avrei esalato l'ultimo respiro.

Sì, dignitoso riserbo...

Ma non credevo giammai — giammai dico — che egli giungesse ad insinuare che, valendomi della mia abilità oratoria, vendessi ai ragazzini inferiori ai sette anni di età, le lame da rasoio di sicurezza a uno e cinquanta la dozzina.

Prima di tutto ai tempi a cui l'episodio si riferisce, le lame da rasoio che io offrivo al pubblico costavano soltanto cinquanta centesimi la dozzina, una lira di meno di quanto afferma Angelo Carabba, in secondo luogo i ragazzini, quando trattavo quell'articolo per persone adulte, li tenevo a debita distanza dal banco perchè non mi combinassero qualche guaio.

Per ciò che riguarda gli uomini con baffi e barba, in pantaloni neri a righe e colletto inamidato, che comperavano cioccolata da me, nulla ho da obbiettare. Il fatto è vero, e non torna a mio danno affermarlo, come appunto affermo che quei dignitosi clienti, conquistati non dalle mie parole, ma dal sapore squisito del prodotto che io offrivo a prezzo di concorrenza, correvano a nascondersi nei luoghi più oscuri per poterlo gustare senza scapito della loro dignità.

Del resto è risaputo che la cioccolata non è solo un ottimo alimento per i bimbi, ma anche per gli adulti e per le persone che hanno oltrepassato il sessantesimo anno di età.

Provi il nominato Angelo Carabba dimostrarmi il contrario.

Se poi egli crede di nascondersi impunemente dietro le quinte della concorrenza con la pretesa di smascherare il vero scopo della mia invenzione — quella della penna stilografica con la chiave per aprire le scatole di sardine — cade in un grossolano errore. E l'errore è tanto più evidente dal fatto che, appena letta la sua lettera, non mi sono precipitato da lui per rispondergli per le rime, come meritava il tono della lettera, ma mi sono chiuso nel più dignitoso riserbo.

Sì, egregio cronista: dignitoso riserbo perchè la provocazione di quelle parole non mi sfiorano neppure. Sono un essere superiore, io, anche se vendo soltanto lame da rasoio di sicurezza e cioccolata. Sono abituato a guardare il mio prossimo dall'alto del mio banco. Così guardo, sardonicamente e in atteggiamento di sfida, il nominato Angelo Carabba, dimenticando l'amicizia che ci legò in tempi ormai così lontani che la mia mente rifiuta di credere di aver vissuto.

Tutto è cancellato in me. Tutto, il nominato Angelo Carabba ha cancellato, con le sue astiose parole, dal mio cuore.

Non sono più, per lui, Giovanni Parola; sono Giovanni Scarapecchia. Anzi, se ci penso meglio, il signor Giovanni Scarapecchia che a buon diritto saprà far valere in altra sede le proprie ragioni.

Ho sempre lavorato per il bene dell'umanità, con quel tanto di disinteresse che è oltre i miei personali bisogni e quelli della mia famiglia. Con questo spirito ho ideato, dopo la giornata di tormenti che a suo tempo ho descritta, la ormai famosa penna stilografica con la chiave per aprire le scatole di sardine.

C'è posto per tutti...

Con ciò, che ho fatto di male? Afferma il nominato Angelo Carabba, che un apriscatole, per via di quell'anello a manico di chiave ad una estremità, non può essere contenuto nel serbatoio di una penna stilografica e non pensa, l'infelice, che io ho astutamente sostituito l'anello con una levetta di acciaio d'alta tempera, fissata a un perno, che può chiudersi, dopo l'uso, ed infilarsi nella penna stilografica senza occupare più spazio del gambo della chiave stessa.

Ha ancora qualcosa da obbiettare — dopo questa precisazione — il nominato Angelo Carabba?

La sua ironia — per ciò che riguarda il celebre Sansone che canta da tenore nell'opera del signor maestro Saint-Saëns — non mi tocca. Se fossi stato un celebre tenore non avrei fatto il venditore ambulante, ma avrei partecipato al concorso della canzone con quei meravigliosi risultati che sono a tutti noti.

Ma non sono Sansone. Sono umilmente Giovanni Parola, noto su tutti i mercati del Piemonte e della Lombardia. Sono il buono, il pio, l'innocuo Giovanni Parola che non abusa della sua vistosa muscolatura per intimorire i giovani concorrenti che piazzano il banco poco discosto dal suo.

Penso che nel mondo c'è posto per tutti e lascio fare.

Lascio fare perchè tutti abbiamo diritto di lavorare e di guadagnare onestamente, col tradizionale sudore della fronte, il pane quotidiano.

Ben vengano i concorrenti. Mi misurerò con loro oralmente e sono sicuro di vincerli in ogni momento e in ogni circostanza.

Scusate, egregio cronista, di questo terzo capitolo sulla faccenda della penna stilografica con la chiave per aprire le scatole di sardine, ma esso era necessario per chiarire una falsa opinione che di me taluni malintenzionati si erano fatta.

Chiarito così l'equivoco, sono lieto di dichiarare pubblicamente, che non ho motivo di rancore con nessuno e che i fatti esposti e i nomi della presente vicenda non hanno alcun rapporto con persone note ed ignote, e che qualsiasi riferimento deve ritenersi puramente casuale.

GIOVANNI PAROLA

p. c. c. **Gim**

Chi è l'autore del furto dell'oreficeria di via Garibaldi

Il giovanotto elegante che ieri ha rubato due catene d'oro del valore di circa 350 lire, nell'oreficeria del signor Venezia Giovanni di via Garibaldi 35, ed arrestato dal Commissariato di P. S. di Moncenisio, è certo Michele Giusta fu Giuseppe, di 24 anni, abitante in via Po 29.

Il Giusta, entrato nell'oreficeria, approfittando che il proprietario era intento a servire due clienti, si appropriava destramente delle due catene d'oro, tentando di allontanarsi inosservato. Ma i due clienti lo avevano scorto e, dato l'allarme, lo avevano inseguito. Il ladro allora si metteva a correre, raggiungeva le scale della casa numero 4 di via Fabro cercando di far perdere le proprie tracce. Ma la manovra non gli riusciva. I suoi inseguitori, che nel frattempo erano aumentati di numero, lo raggiungevano nel suo nascondiglio, lo ghermivano e lo accompagnavano al Commissariato di P. S. di Moncenisio. Qui egli era identificato e poscia inviato alle Carceri giudiziarie.

VAI A CAPIRE LE DONNE...

Deruba l'amante d'accordo col marito

La ventottenne Olga Bullio in Raviola da qualche mese ha lasciato il marito per andare a convivere con un altro operaio, certo Fernando Caccia di Michele, rimpatriato dalla Francia, abitante in una camera ammobiliata di via Santa Giulia 25. Pare però che ogni tanto la donna avesse degli appuntamenti col marito, il quale non ha nemmeno una dimora fissa.

Qualche giorno fa il Caccia constatò la sparizione di un suo portafogli contenente 1100 franchi francesi e vari documenti. Denunziato il furto al Commissariato Vanchiglia, i sospetti caddero su Olga, la quale tentò di scagionarsi anche accusando un'altra donna, ma non riuscì con questo ad attenuare la gravità degli indizi che pesavano su di lei. E' stata quindi arrestata e denunziata per furto. Siccome suo marito, che venne fatto ricercare, è sparito dalla circolazione, si ha motivo di ritenere che la strana donna abbia derubato il Caccia d'accordo con l'abbandonato consorte e diviso con lui il provento del furto.

Il fuoco in un sotterraneo di un laboratorio di legnami

Causa, forse, l'eccessivo riscaldamento di una caldaia adibita ad essiccatoio, stamane, verso le ore 10, si incendiava, nel sotterraneo del laboratorio di legnami di via Pietrino Belli 27, di proprietà del signor Mario Vincenzo, un cumulo di trucioli. Data la facile combustibilità del materiale esistente in quel locale, l'incendio avrebbe potuto avere gravi conseguenze se gli operai addetti allo stabilimento non avessero prontamente messo in azione i mezzi a loro disposizione per circoscriverlo. Intanto era telefonato ai vigili del fuoco i quali inviavano sollecitamente un distaccamento. Dopo circa dieci minuti, i vigili avevano spento l'incendio eliminando ogni ulteriore pericolo. I danni recati dalle fiamme non sono tali da essere rilevati.

Carrettiere arrestato

Il carrettiere Balbo Mossetto Michele fu Giuseppe, di 48 anni, da Volpiano, era stato condannato ad una pena restrittiva della libertà personale e ad un'ammenda, per furto. Non avendo pagato l'ammenda, questa gli è stata convertita in giorni di reclusione. Il Commissariato Barriera di Milano lo ha tratto ieri in arresto.

Ciclista contro un'auto

Poco prima delle ore 11 di ieri, certo Giovanni Airaudi di Michele, di 18 anni, abitante in via Garibaldi 11, mentre in bicicletta percorreva il corso Francia, si scontrava con una automobile contrassegnata con la targa numero 55665-TO guidata dal signor Arato Michele.

Il ciclista era soccorso da astanti e dallo stesso Arato, e trasportato all'Ospedale Martini dove quei sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa al malleolo esterno del piede sinistro, contusioni ed escoriazioni al braccio sinistro guaribili in 7 giorni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 6,8
MINIMA	+ 3,5

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	33	8
MILANO	61	47	38

IL SOLE sorge domani alle 6.14; tramonta alle 19.03. — La LUNA sorge alle 1.24; tramonta alle 11.9. Domani 30 alle ore 17.20 ultimo quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 30. — La configurazione più forte di questo sabato è un parallelo tra il Sole e Nettuno che tenderà a far predominare l'emotività passionale sul buon senso. Bisognerà diffidare degli impulsi ed essere prudenti e sobri in tutto. Durante quasi tutta la giornata la atmosfera inclinerà al malumore, al nervosismo e ciò provocherà incidenti e liti. M. SEGATO.

I SANTI DEL 30. — S. Quirino, S. Secondo Vescovo patrizio d'Asti, beato Amedeo duca di Savoia, beata M. Margherita Delfini di Garessio domenicana.

FUNZIONI DEL 30. — Giornata in onore della Madonna di Pompei a S. Barbara (17.20 predica teol. Vitelli); S. Croce di Gesù, S. Francesco da Paola, S. Angeli Custodi; 17.30 Sacra Missione, predicata dai PP. Passionisti.

FIERE DEL 30. — Chiaiamberto, Cabella Ligure, Fossano, Saluzzo, Pramosello.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritardata: Bari 64 sett., Cagliari 17, Firenze 13, Genova 6, Milano 2, Napoli 1, Palermo 0, Roma 10, Torino 23, Venezia 13. — Numeri più in ritardo per tutte le ruote: 8 di 9 sett., 48 di 8, 75 di 7. — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 69 sett., Cagliari 33, Firenze 14, Genova 33, Milano 4, Napoli 34, Palermo 16, Roma 18, Torino 37, Venezia 3. L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 21, Cagliari 37, Firenze 8, Genova 4, Milano 19, Napoli 16, Palermo 3, Roma 1, Torino 6, Venezia 34.

Attività escursionistica del Dopolavoro

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo dopodomani domenica: Dopolavoro Az. Michelin Italiana (gita ciclo-escursionistica ad Almese ed Avigliana; gita escursionistica a Moncrivello) — Dop. Az. Fiat (gita escursionistica a Punta Delfia; gita sciistica a Cervinia) — Dop. Rion. Mario Gioda (Santuario del Selvaggio, Giaveno) — Dop. Escursionistico Augusta (Colle di Costamagna) — Dop. Pro Arte e Cultura (Cervinia) — Dop. Az. Italgas (Cervinia) — Dop. Az. Lauria (Asti) — Dop. Az. A.T.M. (Cervinia).

Arresti

Squadra Mobile: Rinando Giuseppe fu Giuseppe, contravventore all'ammonizione; Taglienti Giuseppe di Bartolomeo, Camerlo Felice fu Giuseppe, Cuniberti Diego Angelo fu Tommaso, tutti per contravvenzione alla diffida (art. 167 Legge di P. S.).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca Govi) ore 21,15: «Sotto a chi tocca» di G. Orrego (Serata in onore di G. Govi).
CARIGNANO: ore 21,15: Compagnia Rivista Bolo: «Divertiti stasera» di Michele Galdieri.
ROSSINI: «Evviva la Mole che pende».
MAFFEI: ore 17 e 22 Spett. O.S.I. n. 1.

SALONE DE «LA STAMPA» Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 16 alle 19.30 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Paradiso perduto (Fernand Gravey, Micheline Presle, E. Popesco).
AMBROSIO: «1000 Km. al minuto» con Besozzi, Gandusio, Cici, Chellini, La...
CORSO: «100.000 dollari» di Mario Camerini con Assia Noris, Nazzari.
AUGUSTUS: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
CHIARELLA: Vacanze d'amore (Ginger Rogers) e Spettacolo «Servi verdi».
V. EMANUELE: «Villa del mistero» Platea 3.50; 1ª Gall. 2.50; 2ª Gall. 1.50
BALBO: «Capitano Mollenard» Harry Baur, Albert Préjean, Gina Manès.
IDEAL: Lalla (Ann Todd), Inghilterra (Luigi) e Grande Cª Riv. Ciuberti.
STATUTO: «Ragazze in pericolo» di Pabst (Micheline Presle, Delubac).
NAZIONALE: «Manon Lescaut» Valli.
MAFFEI: «Conflitto» e Gruppo O.S.I.
MASSIMO: «Schiavo d'amore» Leslie Howard, Bette Davis, Reginald Owen.
ELISEO: «La grande luce» Nazzari.
COLOSSEO: «Il ponte dei sospiri».
TORINESE: «Il ponte dei sospiri».
C. ALBERTO: «Alba tragica» J. Gabin.
IMPERIALE Ultimatum di mezzanotte
REGINA: «Adorazione» Paul Muni.
PALERMO: Pirata ballerino (a colori).
BELGIO: «Mamma Colibrì» F. Aumont.
ADUA: «Biancaneve e i 7 nani» e Var.
PRINCIPE: «Caffè internazionale».
SAVOIA: Lettere amore dall'Engadina.
REX: Tutto finisce all'alba (eccezion.) Edwige Feuillère. Ultimo giorno.

Visita al Centro Sperimentale di Cinematografia

Colpi di fioretto e ritmi di danza

Educazione fisica e sportiva degli allievi attori — Un maestro dal nome difficile — Chi conosce il "mus-ball,,? — Ragazze in vestitino celeste, dalle braccia sottili come steli di fiori offerti a Tersicore

VI.

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROMA, marzo.

Un inserviente del piano terra del Centro, quando m'ero affacciato agli usci della sala per la danza e della palestra ginnastica, che mi apparvero vuote, m'aveva detto:

— Se tornate domani, alle 9, li troverete tutti...

Tutti significava: le allieve attrici alle esercitazioni di danza e gli allievi attori a quelle ginniche e sportive.

Perciò stamane, puntualmente, alle nove, ero già al Centro, e discesi al pianterreno insieme ad alcuni allievi che si recavano appunto alla lezione di educazione fisica, nella tenuta regolamentare formata di un paio di pantaloni larghi fino alla caviglia e di un maglione, entrambi di colore blu scuro, e scarpe di tela bianche, basse. Al centro del maglione, sul petto, la solita losanga rossa, degli allievi attori, con le iniziali del Centro.

« Quel Greco, mi pare... »

Queste lezioni di educazione fisica e di danza sono infatti riservate ai soli allievi e alle sole allieve del corso di recitazione: queste discipline fanno parte, insomma, del programma scolastico che si svolge in tale sezione.

Scendendo per lo scalone domandai a un allievo:

— Chi è il vostro insegnante di ginnastica e sport?

— Il maestro Enzo Musumeci Greco.

— Come?.. Enzo Musu...?

— Enzo Musumeci Greco... chi non lo conosce!

— Perdonatemi, ma io non ho troppa dimestichezza con l'ambiente sportivo... Ma quel Greco, avete detto, Greco, non è vero?... Quel Greco, mi pare...

— Sfido io! Anche se di sport non v'intendete, qualche volta, nella vostra vita, avrete sentito parlare di Agesilao Greco oppure di Aurelio Greco!...

— Non sono ignorante, in materia, a tal punto...

— Ebbene, il nostro maestro è proprio nipote dei due celebri fratelli, che sono campioni gloriosi della scherma italiana... Anch'egli è uno schermitore di quelli coi fiocchi, perchè, non per nulla, è stato allievo di suo zio Aurelio.

— Be', questo mi fa molto piacere, anche perchè mi accorgo che volete molto bene al vostro maestro e ci tenete a fare conoscere che magnifica famiglia di sportivi egli appartiene.

Così discorrendo, il giovane allievo e io, raggiungemmo la palestra ginnastica.

Qui, tra un numeroso gruppo di giovani, in tenuta azzurra, emergeva la slanciata figura di un giovane pure in tenuta sportiva, ma di differente colore. Non mi fu quindi difficile capire che il maestro Musumeci Greco era lui. Mi venne incontro, affabilmente, mi disse ch'era lieto di farmi assistere alle esercitazioni dei suoi allievi e mi invitò, con questi, a seguirlo fuori dalla palestra.

— Oggi è una bella giornata e qui c'è troppa aria di chiuso!... Fuori, ragazzi... Guantoni, fioretto e appoggi...

Poco distante, un terrapieno, sul quale evidentemente dovranno sorgere altre costruzioni supplementari del Centro e che sarà attrezzato a palestra all'aperto, accolse i giovani, e le esercitazioni ebbero inizio.

— Un po' di corsa non fa male! — dichiarò il maestro.

E allora gli allievi incominciarono a trottare in fila, come puledri ammaestrati.

— Più lunga la falcata, Manfredi!...

Manfredi era l'allievo che poco prima, già per lo scalone, mi aveva parlato del suo maestro. Ora sapevo come si chiamava: Paolo Manfredi. Il nome Paolo lo appresi poco più tardi quando il maestro gli disse:

— Paolino, via la fiacca!...

Dopo dieci minuti di corsa, utile a sgranchire le membra, gli allievi infilarono i guantoni candidi e impugnarono il fioretto: cominciò la lezione di scherma.

Durante la sosta fra queste esercitazioni e alcuni esercizi ginnici che seguirono, il maestro Musumeci Greco mi parlò dei criteri ch'egli segue nell'insegnamento della sua materia, data la particolare attività che i giovani a lui affidati dovranno svolgere in avvenire. Cosicchè, oltre che nella ginnastica ritmica collettiva, gli allievi si esercitano nell'atletica leggera e negli sport individuali che, con la scherma, comprendono il pugilato, il canottaggio, la equitazione ecc.

Particolarmente per la scherma, il maestro Musumeci Greco non si attiene solamente all'insegnamento di quella moderna, ma educa i suoi allievi anche in quella di epoche passate.

Con cappa e spada...

— Bisogna considerare — mi diceva a tal proposito il maestro — che questi giovani possono domani, divenuti attori cinematografici, trovarsi a dover interpretare un film storico in cui, mettiamo il caso, ci sia da tirare di cappa e spada... Mi dite voi, come farebbero a sbrigarsela se non sapessero in che modo gli uomini d'armi medioevali manovravano la spada e la cappa?... Prenderebbero, al momento, delle lezioni, potrebbe obiettarmi; ma non sempre gli attori hanno voglia e tempo disponibile per andare a scuola di scherma...

Quando mi congedai da Enzo Musumeci Greco e dai suoi allievi, Manfredi mi raggiunse per dirmi: — Se scriverete del nostro maestro, non vi dimenticate di far sapere che egli c'insegna anche un nuovo gioco sportivo, da lui inventato: il mus-ball...

— E come si gioca?

— Sarebbe lungo a raccontarvelo, ma vi basti sapere che si gioca con le mani, coi piedi, correndo, saltando, ed è quindi un esercizio che tiene in continuo movimento, quando lo si pratica, tutti i muscoli. Ci giova moltissimo, e per me è un ottimo surrogato di aperitivo!...

« Uno... due... tre... »

Ritornato sui miei passi, da un uscio chiuso sul corridoio a pianterreno, mi giunse, d'un tratto, il suono d'un pianoforte: sembravano accordi di un principiante pianista. Mi avvicinai all'uscio: non erano accordi; c'era lì dentro qualcuno che suonava benissimo. Origliai: col suono, mi giungevano adesso, distinti, degli ordini ritmici che una donna dava con cadenza:

« Uno... due... tre... Uno... due... tre... ».

C'era poco da fantasticare: dietro quell'uscio si apriva la sala per la danza, quella stessa sala che il giorno prima avevo fuggevolmente vista deserta e di cui ora mi ricordavo.

Un'allieva attrice in vestitino celeste e scarpette da ballo s'avvicinò all'uscio, e mi chiese permesso:

— Scusate, devo entrare...

— Ma figuratevi! Siete in casa vostra... e mi feci da parte per lasciarla passare.

Quando la porta si aprì, l'insegnante di danza, la signora Natalia Vitale, una bella donna alta, robusta, in pantaloni scuri e maglione bianco, mi sorrise e m'invitò a entrare. Era un momento di sosta della lezione e le allieve — una ventina — erano tutte presso la maestra, come pulcini intorno alla chioccia. Tutte col vestitino celeste, cortissimo, e le scarpette bianche come vestiva l'esemplare che avevo visto poco fa, fuori dell'uscio.

Nella sala ampia e luminosissima filtrava, dalle ampie finestre, il sole e inondava le chiome libere delle ragazze: cosicchè quelle corvine sembravano di ebano lucente e le bionde apparivano come caschi d'oro brillante.

Intorno, lungo le pareti, sbarre e scale svedesi; in un angolo: un pianoforte e... relativo maestro pianista e, poco più in là, come se fossero in castigo, due, tra allieve, in abito comune, che non prendevano parte alla lezione. Perchè non vi prendevano parte?

Poi seppi che una aveva male alla gamba, un'altra non possedeva il vestitino in ordine, e la terza era convalescente da una indisposizione. Ma nessuna delle tre si era assentata dalla lezione e tutte e tre vi partecipavano... in... spirito!

La danza e la ginnastica ritmica che la signora Vitale insegna con amorevole cura alle allieve attrici hanno lo scopo di perfezionare il meccanismo dei movimenti del corpo sviluppando tutte le facoltà e correggendone i difetti.

Riprese il ritmo musicale

— In tal modo — ci diceva la signora Vitale — il sistema nervoso di chi danza viene educato a compiere in piena libertà i movimenti muscolari. Il potere espressivo dei movimenti, l'improvvisazione degli atteggiamenti nel lavoro di recitazione davanti alla macchina da presa, sono dovuti in particolar modo alla ginnastica ritmica, alla danza classica, di carattere e coreografica.

A un dato momento la signora Natalia battè i palmi delle mani:

— A posto, ragazze!

E le allieve tornarono a porsi in fila, nell'attesa di ricominciare la lezione.

— Pronte?!...

— Riprese il ritmo musicale sulla tastiera del pianoforte, ritornarono gli ordini numerici della maestra; le ragazze ora compivano, all'unisono, i movimenti cadenzati, con una grazia tutta femminile; e quell'armonioso ondeggiare di corpi giovani e snelli, quel gesto in alto delle braccia sottili, che si sollevavano come steli di fiori offerti a Tersicore, e quell'irrequietezza... disciplinata di gambe perfette, sembrava che partecipassero alla azione di un gentile rito pagano in un trionfo di [illegible] e di luce d'oro...

Imposi all'obiettivo del mio apparecchio fotografico di fissare sulla pellicola qualcuna di quelle scene superbamente graziose, e, scivolando inosservato lungo le pareti, uscii dalla sala.

« Uno... due... tre — Uno... due... tre... ».

La lezione continuava...

Antonio Barretta

(Continua).

... le ragazze ora compivano, all'unisono, i movimenti cadenzati, con una grazia tutta femminile...

Durante una sosta della lezione di danza, la maestra sceglie la musica per i successivi esercizi.

Gli allievi attori, sotto la guida del maestro Enzo Musumeci Greco, compiono esercitazioni di scherma.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Sfida fra gentiluomini

Un cactus vero e uno finto mangiati per scommessa

La posta era un quadro del Goya

Madrid, venerdì sera.

Fa il giro di Madrid uno spassoso episodio di cui sono stati protagonisti il duca di Sueca e il marchese di Nules. Quest'ultimo desiderava ardentemente acquistare un quadro del Goya di proprietà del duca, il quale, però, non intendeva privarsene. Durante una delle solite discussioni tra i due gentiluomini, il marchese di Nules dichiarò che se il duca avesse acconsentito alla vendita egli avrebbe mangiato una intera pianta di cactus. Ritenendo trattarsi di una semplice spacconata, Sueca accettò la sfida; ma dovette assistere esterrefatto all'edificante spettacolo del marchese intento a masticare e trangugiare, senza apparente difficoltà, un bell'esemplare di cactus.

Venne il momento della cessione del quadro e Sueca, a sua volta, si offrì di mangiare un altro cactus se Nules accettava la rescissione del contratto di vendita. Da perfetto gentiluomo questi acconsentiva e il povero duca con grande stento riuscì a consumare l'indigesto pranzo. Più tardi apprese che il cactus trangugiato dal marchese di Nules era una perfetta riproduzione in pasta dolce.

Vaste zone jugoslave colpite da inondazione

Belgrado, venerdì sera.

In seguito alle recenti piogge, molti fiumi e torrenti sono in piena e in qualche zona la situazione è divenuta preoccupante. Nella Vojavodina, vaste estensioni di terreni coltivati sono ridotte a immensi stagni. Da una settimana le popolazioni che vivono nella valle del Danubio stanno lavorando febbrilmente per rafforzare le dighe.

Scarsità di clienti per i medici di Londra

Londra, venerdì sera.

Tra le vie famose di Londra è Harley Street, la quale è nota non soltanto per la sua eleganza, ma anche, soprattutto, perchè è la strada dei grandi medici. Vi hanno i loro gabinetti i più noti, e anche costosi, specialisti di tutti i mali che affliggono l'umanità. Ma in questi ultimi tempi gli affari anche ad Harley Street sono diventati magri. Molti medici sono stati richiamati e prestano servizio negli ospedali e presso i varii reggimenti in Inghilterra e in Francia.

Quelli che sono rimasti dovrebbero quindi fare buoni affari: e invece incassano ben poco, perchè i pazienti si sono rarefatti in misura allarmante. Allarmante, si sa, per i medici.

I viaggi in auto di un pilota decenne

Londra, venerdì sera.

A Brighton la polizia ha sorpreso un ragazzo di 10 anni che, impossessatosi dell'automobile di un medico, si divertiva a girare per le strade di quella città. Interrogato, il giovanissimo automobilista, che dimostrava una perfetta pratica del volante, ha tenuto a far notare che egli non intendeva appropriarsi della macchina. L'avrebbe riportata al suo posto dopo un quarto d'ora, come aveva fatto parecchie altre volte con altre automobili lasciate incustodite sulla pubblica via. Ha poi detto che aveva poco più di cinque anni quando provò la prima volta, e con successo, a guidare una automobile: aveva imparato osservando attentamente le manovre che facevano i guidatori di autopubbliche e di autobus.

Goebbels visita un aerodromo

Il Ministro della Propaganda del Reich, Goebbels, fotografato mentre in un aerodromo, esamina uno degli apparecchi da bombardamento che hanno partecipato all'incursione su Scapa Flow.

Ricordi del soggiorno della Regina Margherita a Bordighera

La prima volta nel 1879 - La Villa Etelinda - Ammiratrice del Fascismo - Un grande cuore

Bordighera, venerdì sera.

Mentre si sta per inaugurare il monumento alla Regina Margherita, tornano alla memoria cento episodi che ricordano il soggiorno della prima Regina d'Italia sulla nostra incantevole riviera.

Margherita di Savoia venne la prima volta a Bordighera nel settembre del 1879 per ritemprare la sua salute, fortemente scossa dall'attentato contro il suo Augusto Consorte. S. M. prese alloggio nella graziosa Villa Bishoffsheim, di poi chiamata Villa Etelinda. L'Ospite Augusta fu accolta nella nostra città con viva esultanza. Archi d'onore vennero alzati lungo le vie, tutti erano in festa. La Regina, bella come un angelo del Paradiso, passava sorridente tra il suo popolo che l'ammirava, a tutti ricambiando un amorevole saluto.

L'acquisto della villa

Più tardi venne visitata dal Re Umberto I e dal figlio, allora Principe di Napoli. Il Re si trattenne alcun tempo a Bordighera, lasciandovi quindi il Principino colla Madre.

Il 1° gennaio 1880, completamente ristabilita, Margherita di Savoia ripartiva per Roma, lasciando profonde tracce della sua munificenza nelle locali istituzioni. A Padre Giacomo faceva dono, partendo, di un artistico calice. Nel 1880 il cav. R. Bishoffsheim, volendo fosse ricordato il soggiorno dei Reali nella sua villa, faceva incidere su un muro esterno, in caratteri di mosaico, l'epigrafe latina che riportiamo, tradotta in italiano:

« In questo palazzo, nei mesi di novembre e dicembre dell'anno 1879, unita al suo figlio, dimorò e ricuperò la salute la Regina d'Italia, Margherita, carissima al popolo per la meravigliosa dignità di sua bellezza e per lo splendore di sue virtù. E qui accolse il Magnanimo Re Suo Consorte. I quali eventi fausti e felici, perchè restassero tramandati alla memoria dei posteri, il Cavalier Raffaello Bishoffsheim, essendo Sindaco il Cavalier Giuseppe Francesco Piana, pose questa lapide il 7 febbraio 1880 ».

Il soggiorno di Bordighera piacque tanto alla Regina da deciderla a fissarvi la sua residenza invernale e primaverile. Nel 1914 Ella acquistava la Villa Etelinda, dall'allora proprietario Lord Strathmore, nonno dell'attuale Regina d'Inghilterra, e nel marzo dello stesso anno faceva iniziare i lavori per la costruzione del palazzo, chiamato Villa Margherita. I lavori furono ultimati sulla fine dell'anno seguente e S. M. occupava per la prima volta il palazzo il 25 febbraio 1916.

Dopo la guerra

L'edificio, di stile barocchino del '700, è opera dell'architetto Luigi Broggi, e sorge a circa un chilometro dal mare, sul limitare del piano, all'inizio del pendio del colli. Dalle terrazze candide e dai balconi dorati si può ammirare la distesa del mare, la Costa Azzurra, i monti che vengono a morire nelle acque.

Dopo la guerra la Donna regale inaugurò nella nostra zona tutte le lapidi, tutti i monumenti ai Caduti. A Seborga, nel 1920, presenziò all'inaugurazione di un busto marmoreo al Re Umberto I. Ovunque si recava, per qualsiasi ragione, Essa lasciava tangibili ricordi del suo grande cuore. Erano elargizioni per la povera chiesa del paese, erano sovvenzioni per le opere pubbliche ed a favore dei poveri malati, degli ospedali, delle famiglie dei Caduti.

Fu nella Villa di Bordighera che la Regina Madre, ammiratrice sincera del movimento fascista, esalava il suo ultimo respiro il 4 gennaio 1926. « La Regina Madre — diceva il comunicato ufficiale — si è spenta in questo momento, ore 10,55. Hanno raccolto l'ultimo respiro di Margherita di Savoia, che è morta senza avere coscienza della sua fine, il Re, la Regina, il fratello Duca di Genova ».

Una terribile avventura

Si appende per gioco ad una teleferica

e precipita da trenta metri

Varcaja, venerdì sera.

Vittima della propria imprudenza è rimasto in località Castelletto, il quattordicenne Basilio Pedroncelli. Costui, unitamente a un fratello, si era recato a raccogliere legna allorchè scorse un tratto di corda pendere da una di quelle teleferiche che servono al trasporto della legna.

Il Pedroncelli vi si aggrappò per gioco, ma poco dopo la corda venne tratta da coloro che si trovavano all'altra estremità della teleferica, i quali non erano in condizioni di vedere quel che stava accadendo. Per un po' il giovinetto, che non aveva avuto la presenza di spirito di abbandonare immediatamente la presa, si lasciò trascinare sull'abisso, poi le forze gli vennero meno ed egli precipitò dall'altezza di trenta metri.

Venne subito soccorso e trasportato alla sua abitazione, dove i medici lo giudicarono in imminente pericolo di vita per le gravi ferite riportate.

Fugge da un Collegio a Levanto ed è fermato a Modena

Modena, venerdì sera.

Preso chissà da quale malinconia o da quale ispirazione il ragazzo Ferdinando Guringhi, di anni 15, ospite dell'Istituto « Padre Semeria » di Levanto, fuggito alcuni giorni or sono è stato fermato a Modena dai vigili notturni. Senza un soldo in tasca il ragazzo lasciava l'Istituto per raggiungere chissà quale mèta, forse Bologna dove ha solo dei parenti, poichè i genitori li ha perduti da tempo.

Obbedendo ad una forza ignota ha percorso le strade giorno e notte, a volte su un barroccio, a volte su un autocarro; e gente generosa non ha mancato di fornirlo del sostentamento. Condotto in Questura il ragazzo è stato rimandato all'Istituto di Levanto.

L'"eroe di Jarama,,

Il testamento spirituale del capitano legionario Moltedo

Colui che i rossi spagnoli chiamarono "l'inafferrabile,, L'ultimo suo desiderio ed il rammarico più grande

Roma, venerdì sera.

Nella sua abitazione è morto ieri, serenamente, malgrado atroci sofferenze, che avevano martoriato il suo corpo, il capitano Adolfo Moltedo, Legionario di Spagna, eroe di Jarama e di Mequinenza, due volte decorato di medaglia individuale spagnola, due volte citato nel Bollettino del Generalissimo Franco. Cacciatore di carri armati rossi, soprannominato dai rossi di Lister « L'inafferrabile », a Guadalajara, quando il livore antifascista fece dimenticare ad alcuni ciò che essi avrebbero dovuto molto bene ricordare, Moltedo uscì a cavallo fuori dalla trincea, irridendo al nemico che concentrava su di lui raffiche di mitragliatrice.

A Mequinenza, in calce all'ordine di ritirata, scrisse di suo pugno: « *La Legion no retrasa* ». La Legione non indietreggia; e non indietreggiò. Dei suoi duecento uomini, centottantatre rimasero sul terreno, ma i rossi di Lister, anche quella volta non passarono.

A Jarama, per impedire la rottura del fronte, attaccò all'arma bianca contro un nemico dieci volte superiore, rimanendo, in un corpo a corpo, ferito di pugnale ad un braccio, ma continuando a combattere ed incitare i « suoi ragazzi », sinchè i rossi non furono costretti ad indietreggiare, lasciando sul terreno centinaia di morti.

Da quel giorno il capitano legionario Moltedo fu per i combattenti di Spagna « l'eroe di Jarama ». Poche ore prima di morire, malgrado le sofferenze indicibili, egli, lucidissimo e sereno, dettava questi telegrammi che, nella loro scarna semplicità, sono un sublime testamento spirituale:

« Vuole il fato che un lungo martirio chiuda la mia giornata dolorosamente piagato, anzichè concedermi ancora una volta di lanciare la vita per procombere oltre l'ultima trincea. A spirito sereno e grato, mio Duce, Vi protendo l'anima ed al Supremo chiedo, per l'aureo destino della Patria, Vi dia salute, lunga vita, vittoria. A Noi! ».

Al conte Galeazzo Ciano: « Nella vita e oltre, per il Duce. A Noi! ».

Alla Medaglia d'Oro Ettore Muti: « Mentre il Duce Vi appunta la meritatissima medaglia d'oro, da tutti i combattenti di Spagna auspicata, Vi grido l'« A Noi! » più intenso e più grato ».

Al Vice-Segretario del Partito dott. Mezzasoma, che costantemente per tutta la durata della malattia si era interessato di lui, Moltedo ha così telegrafato: « Voi mi avete apportata l'espressione di una solidarietà fascista che ha elevato il mio animo dalle più tormentose ansie per i miei cari. Il vostro costante interessamento per il male beffardo che volle distruggermi dopo che il fato mi ha negato di procombere nella guerra anticomunista è testimone di quella mistica fascista che capo e gregario cementa agli ordini del Duce, per la maggior gloria d'Italia ».

Sulla fossa, Moltedo ha voluto questa sola semplice epigrafe: « Capitano Adolfo Moltedo, strenuissimo combattente: soldato di Mussolini ».

Il volo di sette metri di un giovane ciclista

S. Damiano d'Asti, venerdì sera.

L'altro ieri il ragazzo Cordero Carlo di Natale d'anni 13 da Priocca, mentre transitava sul Baluardo Montebello di questo Comune a corsa sfrenata con la bicicletta, cozzava violentemente contro un muro di cinta precipitando nel sottostante sferisterio dall'altezza di metri 7.

Accorsi i presenti lo rialzavano per prestargli le prime cure. Visitato in seguito dal sanitario locale non gli venivano riscontrate lesioni gravi.

Somministrano alla figlioletta lisoformio invece di olio

L'ARRESTO DI DUE CONIUGI

Chieti, venerdì sera.

Giunge notizia dalla vicina Villamagna che i coniugi Luigi Marinucci e Lucia D'Onofrio somministravano sbadatamente un bicchierino di sostanza venefica, sembra lisoformio, in luogo di olio di mandorla, alla propria bimba Maria, nata da pochi giorni, la quale decedeva dopo qualche ora per avvelenamento. E' stata accertata la responsabilità colposa dei genitori, che sono stati pertanto denunziati all'autorità giudiziaria.

Due ragazzi in bicicletta travolti da un'automobile

Como, venerdì sera.

All'angolo di via Perti con via Vittorio Emanuele due ragazzi che si trovavano sulla stessa bicicletta sono stati investiti da un'automobile. Uno dei due ragazzi se l'è cavata con una lievissima ferita alla fronte, mentre l'altro, l'undicenne Remo Borghi, riportava la sospetta frattura della volta cranica, tanto che i medici si sono riservata la prognosi.

Tre grossi vitelli rubati da una stalla

Ferrara, venerdì sera.

Nella scorsa notte i ladri si introducevano nel cortile dell'abitazione di Zuccatelli Mario di Olindo, di anni 22, da Pontelagoscuro, e dopo aver fatto saltare il lucchetto della porta della stalla vi asportavano tre grossi vitelli, preferiti fra l'altro bestiame, del peso di 80 chilogrammi l'uno. Trascinando seco i tre animali, i ladri attraversavano poi larghi appezzamenti coltivati dirigendosi verso Ferrara e scomparendo.

Il grave infortunio di un barcaiolo sul Po

Ferrara, venerdì sera.

Il barcaiolo Fortunato Greggio, di 56 anni, da S. Maria, stava gettando un ponticello di legno tra una barca ancorata alla riva del Po e la riva stessa, quando nel « collaudare » il ponticello passandovi sopra, una delle tavole cedeva ed il Greggio, cadendo a picco nel fiume, batteva il viso contro il bordo della barca riportando la frattura delle ossa nasali e sintomi di commozione cerebrale. Soccorso dai compagni di lavoro è stato ricoverato all'ospedale.

Bufera di vento gelido nell'Alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

Una violenta bufera di vento gelido si è abbattuta stamane su tutto il territorio alessandrino dopo una serie di giornate veramente primaverili. Di colpo sembra di essere ritornati d'inverno malgrado risplenda un tiepido sole.

Oh, che bel mestiere!

L'attore di prosa

L'attore di prosa si divide in: attore ed attrice. L'attore propriamente detto si divide a sua volta in: attore bravo ed attore cattivo, mentre l'attrice si divide generalmente in: attrice bella ed attrice brutta.

Quando è bravissimo, l'attore si chiama drammatico: allora si lascia facilmente trasportare dal suo impeto lirico e, alla fine dell'ultimo atto, muore fuori dal sipario nonostante i cenni disperati del suggeritore.

Il principale pregio dell'attore è la naturalezza, quindi l'attore, ogni volta, si dipinge la faccia di rosso, gli occhi di verde o di blu, le labbra di violetto e si copre il capo con stranissime parrucche.

Anche se è perfettamente calvo, l'attore valente pretende sempre, qualora il lavoro esiga un calvo, la parrucca da calvo.

Per l'attore gli uomini si dividono in: uomini che applaudono e uomini che non applaudono. Per l'impresario, invece, gli uomini si dividono in: uomini che pagano l'ingresso, e uomini che non lo pagano. Il che spesso è il contrario.

Per l'attore l'applauso diventa, dopo un certo tempo, un diritto tanto che, quando esala davvero l'ultimo respiro, l'attore si meraviglia che le folle non applaudano questa sua splendida scena finale.

Gli attori bravi e le attrici belle spesso si danno al cinematografo e questo per avere la soddisfazione di applaudire se stessi.

Qualche volta, invece, gli attori bravi e le attrici belle si sposano e allora la cosa si complica.

I grandi attori che sposano le grandi attrici, infatti, conducono anche nella loro intimità una vita tutta speciale. Adusi al copione, essi non si possono dir nella sua prima non hanno studiato sul copione la loro parte. Essi hanno una biblioteca con centinaia di volumetti dagli strani titoli: « Litigio fra me e Maria perchè sono rientrato tardi »... « Discussione fra me e Maria sulla opportunità di cambiare la cameriera »... « Conversazione amabile fra me e Maria in occasione dell'anniversario del matrimonio, con riesumazione di ricordi nostalgici e bacio finale »...

E prima di litigare, o di discutere o di ragionare, i due coniugi vanno in cucina a provare la loro parte, mentre la cameriera funge da suggeritore. Poi, ritornati in sala da pranzo o in salotto, litigano, o discutono, o parlano del più o del meno, mettendo nella recitazione tutta la loro anima. Alle volte accadono dei fatti nuovi per i quali non c'è copione: allora litigano su un argomento magari che non c'entra per niente e, il giorno dopo, provvedono a farsi scrivere il copione mancante.

Quando si tratti di litigio grave, vengono invitati i critici dei grandi giornali.

Qualora un litigio riesca particolarmente bene, viene replicato, anche se non c'è più ragione di divergenze, fino a sei o sette sere di seguito.

Quando l'attore è molto noto, viene intervistato dai grandi quotidiani e allora, il giorno dopo, compra ansioso il giornale esclamando: « Sono proprio curioso di sapere quello che ho detto ».

L'attore esperto recita a soggetto, vale a dire ricama sul copione, improvvisa delle gustose varianti. Allora dei 3000 spettatori 2999 applaudono calorosamente e uno fischia con grande energia. Poi, fra la disapprovazione generale, lascia la sala e giura di non scrivere più commedie neppure se spinto dalla fame o da altri gravi malanni.

Giunti al pieno della loro maturità artistica e all'apogeo della loro fama, i grandi attori e le grandi attrici che si sono distinti nella interpretazione di Re Lear e di Giulietta e Romeo, scrivono su tutti i giornali che la Pastiglia Tale è la migliore per la raucedine e che il Cioccolatino Purgalico Pimm è dolcissimo e possente.

Spesso, davanti al microfono, interpretano con grande passione scene che terminano con un inno di gloria al Pandispagna Lindoro o al vermut Gelsomino. Poi escono firmando autografi e, ritrovati gli amici, fanno importanti affermazioni sull'arte pura e sull'impeto lirico.

Quando invecchia, il grande attore diventa capocomico e dimostra brillantemente agli autori che solo per lo « spezzato » del secondo atto bisognerà spendere quindicimila lire e cita spesso la parola « rientro ».

Quando viene la sua volta, il grande attore drammatico muore e si accorge allora che egli, per tanti anni, ha dato alla famosa scena della morte una interpretazione affatto arbitraria. Ma ormai è troppo tardi.

Gli attori di prosa spesso, per ragioni cinematografiche, vengono indotti a cantare canzoni di varia natura: in questi casi non bisogna seguire liberamente gli impulsi naturali che sono sempre volti alla violenza, e non bisogna neppur pensare con nostalgia al comportamento del cigno per quanto riguarda il canto. Ma occorre pensare con calma che spesso gli artisti di canto si esibiscono in interpretazioni cinematografiche. Il che è ben più grave.

Oh, che bel mestiere.

Guareschi.

Roma e Milano ed il gas delle fogne

Come si ottiene il metano biologico

Il gas naturale - La "digestione" delle acque - Un magnifico concime - Non più benzina!

Milano, venerdì sera.

Si è di recente annunciato che l'Azienda Generale Italiana Petroli sta conducendo a termine gli studi per tradurre in realtà l'iniziativa di fornire la Capitale di centinaia di milioni di metri cubi di gas metano biologico ossia ricavato dai residui urbani come acque di fogna e spazzatura. Perciò l'A.G.I.P. provvederà alla costruzione di un grandioso impianto e in base ai risultati della fase sperimentale che condurranno all'accertamento delle più appropriate forme di estrazione e di uso, l'impianto stesso verrà ampliato per una produzione proporzionale al fabbisogno urbano anche per uso domestico.

Autarchia in atto

Il metano così ottenuto (si è pur detto) potrà eventualmente e con opportuni accorgimenti essere immesso in determinate zone della rete di tubazioni esistente per il gas illuminante e distribuito in ogni abitazione per gli usi di cucina e di riscaldamento. Il basso costo di produzione del metano biologico consentirebbe la sua erogazione al consumo ad un prezzo che può stimarsi la metà di quello del gas ottenuto da carbon fossile ed il suo impiego sarebbe esteso anche agli autoveicoli quale carburante.

Il problema dell'impiego del gas metano, chiarissima documentazione dell'autarchia in atto, è stato affrontato anche a Milano, tanto che, tra non molto, esso alimenterà tutti gli autotrasporti pubblici milanesi e, in un tempo successivo, potrà essere pure fornito alle vetture automobili in servizio urbano. Sono ben due anni, del resto, che Milano utilizza praticamente il metano di produzione naturale consumando circa diecimila metri cubi al giorno equivalenti a tredicimila litri di benzina. E per l'anno in corso si spera di arrivare ad un consumo doppio, cioè ad oltre ventimila metri cubi pari a 25-26 mila litri di benzina.

Una così ingente quantità di gas viene acquistata già compressa, in parte alle miniere di Polesano (Piacenza) presso l'AGIP; in parte alla pressione naturale presso la Società «Ricerche gas idro-carburanti» di Salsomaggiore, indi compressa in una centralina milanese all'uopo costruita. Il rimanente è acquistato alla pressione naturale presso la raffineria di Fiorenzuola d'Arda e, colà compresso in una centrale che si sta anche ampliando. L'Azienda di Milano non si è tuttavia limitata all'acquisto del gas prodotto da altri; appoggiandosi ad imprese di provata capacità ha intrapreso ricerche di metano per conto proprio in diverse località del piacentino e del pavese ove funzionano da mesi alcuni pozzi che forniscono gas purissimo e ricco di idrocarburi superiori.

Ma come per Roma, così anche per Milano il problema più interessante, inerente sempre al metano, che si sta per risolvere, è quello che riguarda la possibilità di ritrarre dalle fogne buona parte del gas necessario ai diversi servizi. Il processo tecnico di sfruttamento delle acque nere non ha più, oramai, nè incertezze, nè incognite. E' un processo schematicamente semplice: si lasciano sedimentare queste acque in apposite vasche, si raccolgono i fanghi e si lasciano trasformare sotto l'azione degli agenti naturali, cioè «digerire» come si dice con linguaggio tecnico; ed è durante questo periodo di «digestione» che si sviluppa il gas il quale è raccolto e convogliato alle centrali di distribuzione. I fanghi residuati si lavorano ed ottimamente servono da concime.

L'impianto «pilota»

E' logico che questi procedimenti variano a seconda delle circostanze, della ricchezza delle acque, della loro particolare composizione. A Milano la fognatura è stata costruita con il sistema del «tout à l'égout» per cui nella rete si raccolgono non soltanto le acque nere, vere e proprie, ma nel contempo tutte le acque di scarico cittadino. E' un sistema dei più razionali e che ha richiamato la attenzione di tutti gli esperti del mondo. La sterilizzazione delle acque di fogna della nostra città avviene col processo della cosidetta [illegible] naturale; le acque son fatte defluire su di una vasta superficie di terreni agricoli che rimangono nel contempo irrigati e concimati. Senonchè si è avvertito proprio da qualche anno che queste acque, specie su prati di prima immissione, hanno una azione troppo energica («bruciante» dicono gli agricoltori) che provocano chiazze spoglie di vegetazione, incrostamenti e sedimenti con danni più o meno sensibili alle coltivazioni. Che significa questo? Significa che l'aumento e l'addensamento della popolazione ha arricchito in maniera eccessiva le acque di fogna, risultando quindi oltre ogni dire efficaci per la produzione del gas metano. Lo sfruttamento che ne deriverà, si tradurrà poi in un beneficio per la stessa agricoltura, ovviando agli inconvenienti cui abbiamo accennato con l'offerta di un sottoprodotto, cioè di un concime, ricchissimo contenente l'ottanta per cento delle materie organiche sospese nelle acque di fogna.

I progetti che riguardano questo eccezionale sfruttamento contemplano per Milano un impianto cosidetto «pilota» che consentirà in primo luogo lo studio sperimentale delle acque, producendo subito, seppure in maniera non del tutto razionale, un certo quantitativo di gas capace di immediato impiego industriale. Questo gas dovrà essere prodotto in quantità tale da permettere praticamente l'invio in una conduttura centrale di utilizzazione che si sta costruendo in viale Molise. Si pronostica pertanto per questa prima fase una produzione di mille metri cubi di gas al giorno. Nella seconda fase l'impianto sarà perfezionato così da assicurare il maggiore rendimento della materia lavorata; nella terza fase si procederà alla costruzione di altre unità analoghe oppure, a seconda della convenienza, alla costruzione di un unico imponente impianto.

Enorme risparmio

La grande officina sorgerà a sud di Milano e comprenderà le opere di derivazione delle acque nere dal collettore di Nosedo, un impianto di grigliatura e di macinazione del grigliato che viene poi rimesso «in ciclo»; impianti di sgrassamento e dissabbiamento; vasche di sedimentazione e di predigestione; di essiccamento e di trasformazione in concime dei fanghi residuati. Gli elementi su cui basare le previsioni non possono essere definitivi, ma si presume di far calcolo su di una produzione di otto o diecimila metri cubi di gas al giorno. Quantità di per se stessa insufficiente a soddisfare tutti i bisogni cittadini, specie se si vorrà come per Piacenza (e la notizia è di questi giorni) utilizzare il metano anche per gli usi domestici; tale, comunque, da integrare sufficientemente le forniture di gas naturale che Milano si è assicurata.

Ma col metano attinto dalle fogne si garantirà una continuità di gas per qualunque evenienza e circostanza. Mentre, difatti, la produzione del gas naturale è soggetta a variazioni sensibili in rapporto allo stato dei giacimenti, la fornitura di quello biologico sarà tale da non subire mutamenti quantitativi che, se mai, saranno di aumento: è fuori dubbio che lo sviluppo della città accrescendo la massa dei residui da sfruttare, consentirà nello stesso tempo di accrescere il quantitativo del gas prodotto. Ad ogni modo, sin d'ora si prevede che il gas metano delle fogne permetterà di risparmiare, sin dagli inizi, quattromila tonnellate di benzina all'anno. Una conquista per l'economia nazionale che non ha bisogno di chiose.

bev.

Colpito con una roncola dal cognato adirato

Verbania, venerdì sera.

A Montebuglio, alpestre villaggio del Cusio, il trentasettenne Alberto Giavari fu Carlo, un semi-pazzoide, ha fatto irruzione nella casa del cognato Antonio De Matteis, verso il quale nutre da tempo un sordo rancore, brandendo minacciosamente una roncola. Il De Matteis ha cercato una via di scampo, ma lo squilibrato gli è balzato addosso, colpendolo più volte al capo con l'arma.

Il Giavari si è quindi allontanato mentre il ferito, che perdeva abbondantemente sangue dal viso e dalla testa, è stato soccorso dai congiunti e subito accompagnato dal medico locale che gli ha riscontrato diverse ferite per fortuna non gravi.

La disavventura di un pescatore

Buttato in acqua per vendetta viene salvato a stento

Novara, venerdì sera.

Il selciatore Carlo Boltani, di 27 anni, stava pescando con la lenza sulla sponda dell'Agogna quando veniva improvvisamente raggiunto da un suo compagno con il quale aveva litigato qualche giorno prima. Costui, per vendicarsi, con un forte spintone, gettava il Boltani nel torrente che lo travolgeva. Accorso un pescatore il pericolante veniva tratto in salvo ma in pietose condizioni.

Viene assolto dall'accusa di simulazione di furto

Sampierdarena, venerdì sera.

Il 18 novembre dell'anno scorso tale Enrico Ratto di Agostino, di 30 anni, da Genova, denunciava un furto di 12.500 lire. Mentre egli si trovava — secondo quanto dichiarò — su un tram, si accorse di essere stato alleggerito della tessera personale entro la quale teneva appunto la somma che costituiva l'incasso da lui fatto per conto della ditta Ludovico Ghiorzo, di Genova. Le indagini però davano risultato diverso, per cui il Ratto ha dovuto comparire in Pretura accusato di simulazione di furto. Egli è stato assolto per non avere commesso il fatto.

Pattuglie egiziane nel deserto

Un reparto di cammellieri dell'esercito egiziano durante un servizio di pattuglia nel deserto.

Tutti detenuti

Un originale processo al Tribunale di Milano

Finita l'udienza parte lesa, testimoni e imputato ripartono insieme per le carceri

Milano, venerdì sera.

Questa mattina alla 13.a sezione del Tribunale si è svolto un processo per calunnia in cui l'imputato, la parte lesa ed i testimoni erano tutti detenuti. Il primo, Vittorio Maselli, di Domenico, di 40 anni, che si trova in carcere per altri fatti, incolpava tempo fa la cinquantenne Assunta Baccarini, sua amante, di essersi allontanata dalla comune dimora, asportando polizze di pegno ed altri oggetti di sua proprietà. Denunciata e giudicata per furto, la donna venne assolta con la formula più ampia, perchè non sussisteva il fatto. Forte di tale pronuncia, la Baccarini, a sua volta, denunciava il Maselli per calunnia, asserendo che la querela di costui presentata per il preteso furto era stata fatta con dolo, in quanto egli voleva vendicarsi dell'abbandono. Successive marachelle della donna ne provocavano l'arresto. Il Maselli si è difeso, sostenendo che aveva veramente patito il furto che se dopo non gravò la mano fu perchè sperava che alla Baccarini fosse soltanto inflitta una lezione mediante una assolutoria per insufficienza di prove. In esito alle risultanze processuali — sono stati interrogati vari testimoni pure come abbiamo detto, attualmente detenuti per vari reati — il Tribunale ha assolto il Maselli perchè il fatto non sussiste. Ma ciò non ha impedito ai due contendenti di fare ritorno insieme ai testimoni a San Vittore con lo stesso carrozzone cellulare.

Abbandona il bimbo in fasce e ne denuncia il rapimento

Milano, venerdì sera.

Durante la forzata e già lunga assenza del marito detenuto a San Vittore in espiazione di pena, la trentenne Teresa Valli, dipinta a sua volta quale donna di non illibati costumi, la sera del 9 marzo u. s. dava alla luce in casa di una conoscente un bambino, frutto di illecita relazione. Due giorni dopo la Valli si presentava al Commissariato Canisio, denunciando che la sera precedente, mentre stava dinanzi a casa sua col bambino in braccio e piangente per timore dei fratelli che fino ad allora avevano ignorato le sue condizioni anormali, era stata avvicinata da una sconosciuta che, dopo averle chiesto perchè si disperasse a quel modo, appresane la ragione, l'aveva consigliata di affidarle il bambino con la promessa che glielo avrebbe riportato il giorno dopo, quando, cioè, gli avesse trovato una balia. La Valli, rassicurata, avrebbe consegnato il bimbo, senonchè fino a quel momento, ed era già ora tarda, non aveva più visto, nè la donna, nè il bambino. Il racconto non parve veritiero al funzionario il quale, indagando, apprese che proprio il 10 sera era stato rinvenuto un bambino di qualche giorno di vita, abbandonato nel cortile di uno stabile di via Cialdini e che era stato ricoverato all'Istituto milanese di viale Piceno. Riconosciuto il neonato per il bambino preteso rapito, la Valli fu arrestata e col bambino di pochi giorni in braccio è comparsa ora davanti al Pretore fra i Carabinieri. Malgrado le sue asserzioni, è stata condannata per abbandono di infante con la diminuente di avere agito per salvare l'onore, nonchè per falsa denuncia resa al Commissariato di P. S. complessivamente ad un anno e quattro mesi di reclusione.

GLI ADEGUAMENTI SALARIALI

Le trattative conclusive per i lavoratori del Commercio

Roma, venerdì sera.

Stamane presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti i rappresentanti di alcune categorie di lavoratori e datori di lavoro numericamente assai importanti per concretare in sede ministeriale l'entità degli aumenti salariali deliberati recentemente dal Comitato Corporativo Centrale. Le categorie esaminate sono state quelle dei lavoratori addetti al commercio tessile dell'abbigliamento e in genere i lavoratori inquadrati nella C. F. Lavoratori del commercio.

Per questa categoria, come è noto, gli aumenti salariali sono stati già concordati mentre sono rimasti sospesi gli aumenti da apportare alle parte provvigione che rivestono notevole importanza economica.

Anche per gli addetti alla proprietà edilizia (portieri e impiegati) le trattative continuano come pure quelle relative agli addetti agli studi professionali.

STAMPA SERA SPORT

STASERA: A NEW YORK

Joe Louis gran favorito nell'incontro con Paycheck

New York, venerdì matt.

Questa sera, come noto, all'American Cornbelt il negro Joe Louis metterà in palio il suo titolo di campione mondiale di tutte le categorie pugilistiche contro Johnny Paycheck. Questo Paycheck è un giovanotto che ha vinto 33 incontri contro uomini mediocri e che pare possegga un sinistro molto pericoloso.

Le scommesse, pertanto, sono nettamente a favore del negro che è dato a 8 contro 1; si scommette a 3 contro 1 se Paycheck riuscirà a terminare il combattimento in piedi.

NOTIZIARIO

Si stanno iniziando ad Asiago i lavori di costruzione del campo sportivo, la cui mancanza era sentitissima in tutto l'altopiano. Il campo, dotato del rettangolo per il gioco del calcio, di una pista podistica, di un campo per il tiro a volo, del percorso di guerra per i Giovani Fascisti, sorgerà a breve distanza dal campo d'aviazione.

Perchè Locatelli non ha combattuto?

Milano, venerdì sera.

Grave è stata la delusione del pubblico milanese accorso ieri sera al Teatro Puccini per assistere all'incontro fra Cleto Locatelli e Kid Frattini, quando, prima di entrare, ha appreso che la contesa non avrebbe avuto luogo.

E' la seconda volta che questa semifinale del campionato dei medioleggeri sfuma all'ultimo momento e, come ieri è stato Locatelli a mancare, così l'altra volta era stato Locatelli a chiedere il rinvio, dovendo combattere a Bruxelles.

Perchè e come Cleto non s'è fatto ieri vedere? Le ragioni della sua rinuncia restano ignote. Si accenna solo ad un equivoco, secondo il quale, mentre gli organizzatori, forti di un contratto regolarmente firmato dal pugile, attendevano Locatelli a Milano, Locatelli aspetta una conferma a Parigi. Il modo con cui si è appresa l'assenza dell'ex-campione d'Europa è stato il più semplice: Locatelli non s'è fatto vedere nè al treno, nè al peso, nè in teatro.

La Federazione si occuperà certamente della cosa e così sapremo la verità. La semifinale, pertanto, è sconlata.

Storie di calciatori

Sveglia «Torino»!

Il Torino s'è allenato ieri. Baldi, punito con squalifica dal D.D.S. per le sconsigliate parole rivolte domenica all'arbitro, era in borghese sui margini del campo; Marchini, ancora sofferente per il colpo toccato quindici giorni or sono nella «prova» con l'Alessandria, era in tribuna; Ferrini, in tuta, compiva giri del campo a fianco di Milli non potendo assolutamente calciare. La squadra aveva, però, uno schieramento diverso da quello di Milano per la presenza di Bussi in linea con Piacentini e di Gallea nella mediana. Mancava Olivieri che la parte sua di lavoro già l'aveva fatta il giorno prima a Firenze. I due tempi di giuoco disputati contro le riserve hanno messo ancora in evidenza quelli che sono i difetti del Torino attuale. Il reparto attaccante non marcia. Michelini è fermo, privo di scatto, irresoluto nel tiro, estremamente timoroso del contatto con i difensori; passa la palla in area quando dovrebbe risolvere di forza le situazioni favorevoli e la manda alle estreme in modo che raramente Capri e Borsetti possono raggiungerla e rinviarla al centro. Al centro, poi, quando le due ali riescono ad eseguire il loro straversone, non c'è più l'uomo che sappia intervenire e sfruttare l'occasione. Petron non è «in palla» nè per i passaggi nè per i tiri risolutivi; piccichia e non combina in modo positivo. Così stando le cose l'elemento migliore pare ora Gabetti, che però manca di esperienza e che avrebbe bisogno di trovarsi fra compagni svelti anzichè fra arruffoni. Tutto ciò s'è rilevato nel corso dell'allenamento ma purtroppo è capitato spesso anche in partita. Un rimedio parziale c'è: la volontà, il massimo impegno. Questo almeno si può pretendere da ragazzi che hanno i mezzi fisici necessari per «tirare» la partita da un capo all'altro. Gli attaccanti del Torino debbono dimostrare — e li si attende alla prova di appello con la Roma dopo la batosta di Milano — di voler fare tutto il possibile per supplire con un impegno vivissimo alle loro deficienze di giuoco. Il Torino è, per tradizione, un undici che sa lottare, superare avversità, imporsi; non deve perciò finire in sordina questo campionato solo perchè alcuni suoi uomini non danno il loro rendimento massimo. Sveglia, Torino!

Il D.D.S. precisa

Avevamo disapprovato il sistema per tanto tempo usato dal D.D.S. di non dare alcuna comunicazione, nelle sue settimanali «deliberazioni», dei motivi che determinavano la bocciatura dei reclami avanzati dalle società e l'incameramento della tassa. Il sistema era troppo spiccio e gli sportivi che il più delle volte sapevano per quale presunta irregolarità la società aveva reclamato, finivano col non sapere in seguito perchè il Direttorio Divisioni Superiori aveva detto di no e quindi potevano anche pensare che fosse stata commessa un'ingiustizia. E' vero che il D.D.S. non ha fornito spiegazioni in merito alla ripulsa data al Novara, ma nel «bollettino» ultimo, nel dare notizia di aver respinto il ricorso della Lazio, ne specifica il motivo; dice, cioè, che la società romana «non ha chiarito il perchè della sua protesta». E' la prima volta che il D.D.S. spiega il suo operato e vogliamo sperare che continui in questo passo. Così la massa degli sportivi sarà sempre a conoscenza della «verità vera».

Cifre degli «Azzurri»

Poichè gli «Azzurri» torneranno in campo il 14 aprile per incontrare a Roma la «Nazionale» romena, diamo alcune note statistiche riguardanti la nostra attività internazionale.

La partita Italia-Romania sarà la 187a della nostra squadra; conviene ricordare che 153 gare hanno avuto per attori i «moschettieri azzurri» e 33 i «cadetti». Per la formazione delle squadre che hanno disputato questi formidabili, complesso di incontri sono occorsi 280 giuocatori che vanno classificati in base al ruolo da essi occupato: 34 portieri; 44 terzini; 76 mediani; 134 attaccanti. Il portiere di più lunga carriera in «maglia azzurra» resta Gian Piero Combi, che ha giocato 41 partite internazionali e che si è ritirato dallo sport quando ancora era titolare del ruolo. Il primato assoluto delle presenze spetta al terzino, prima casalese e poi juventino, Umberto Caligaris, 59 volte «azzurro». Nessun mediano ha stabilito un limite veramente eccezionale di presenze: il primo posto è di Alfredo Pitto, con 29 partite in A e 3 in B. Tra gli attaccanti la «vedetta» è Meazza, con 53, tutte in A. Anche Adolfo Baloncieri vanta un «massimo»: quello di essere stato «capitano» ben 28 volte. A questo proposito giova ricordare che l'attuale «capitano», Silvio Piola, è stato promosso a tale grado proprio in occasione della partita del 3 marzo con la Svizzera.

Nel corso delle 186 partite disputate gli «Azzurri» hanno segnato 451 reti (339 con i «moschettieri» e 112 con i «cadetti»). Piola è «cannoniere capo» con 37 goal e Meazza viene secondo con 33. Juventus ed Ambrosiana sono le società che hanno dato il maggior numero di giuocatori (29) alla «Nazionale»; i 29 «bianco-neri» hanno, però, un complesso di 347 presenze contro le 318 dei 29 «nero-azzurri». Bauwens (Germania) è l'arbitro che più volte (14) ha diretto gare nelle quali era impegnata la squadra nostra. Milano ha ospitato 20 partite della «Nazionale»; Parigi ha visto dieci volte all'opera i nostri calciatori.

Bisogna insistere

Siamo lieti di rilevare che il «Direttorio Federale» nelle sue ultime riunioni ha lavorato intensamente, non solo, ma ha insistentemente battuto su di un vecchio «chiodo»: la disciplina dei giuocatori in campo e la repressione del giuoco violento. E' molto opportuno, in proposito, l'avvertimento che solo al capitano della squadra è consentito di rivolgersi «nelle dovute forme» all'arbitro durante la gara e che non devono essere tollerate forme di protesta individuali o collettive da parte degli altri giocatori: proteste che rappresentano grave mancanza disciplinare. Quest'anno più che mai s'è verificato lo spettacolo inammissibile di giuocatori che ad ogni deliberazione ritenuta ingiusta corrrevano «contro» l'arbitro per gridargli che aveva sbagliato. Ciò faceva sì che anche il pubblico urlasse e parteggiasse per il giuocatore, mentre l'autorità del direttore di gara... andava a farsi friggere. Non è neppure il caso di portare degli esempi perchè la cosa s'è verificata troppe volte. Ora la Federazione è decisa a troncare il malvezzo. Bisogna insistere, essere severi, severissimi, sino a quando la disciplina sarà totalmente ristabilita.

Da tutto il mondo

Cordoba: Scherzi della guerra! Due dei marinai tedeschi che come facenti parte dell'equipaggio della «Graf von Spee» erano stati internati a Cordoba, hanno «provato» per la locale società calcistica ed avendo superato assai bene l'esame, sono stati ingaggiati. I due devono allo sport del calcio il benessere del quale possono godere a tanta distanza dalla Patria.

Parigi: Mai come nel campionato di quest'anno si sono avuti, in Francia, punteggi tanto clamorosi. Ecco quelli di domenica scorsa: Reims-Excelsior 10-1; S. Etienne-Antibes 9-0; Bordeaux-Tolosa 9-1. Ci son parecchie squadre quali in grazia che passano la stagione a far collezione di goal!

Berna: Il Grasshoppers di Zurigo ha vinto per la settima volta la «Coppa Svizzera». In finale il Grenchen è stato battuto per tre a zero, sul campo neutro di Berna.

Bruxelles: Jimmy Hogan è stato assunto dalla Federazione belga quale allenatore federale. Egli era, da anni, al servizio dell'«Aston Villa» ma la grande società inglese ha consentito a risolvere il contratto per dar modo al suo tecnico di accettare le vantaggiose offerte che gli sono state fatte.

ero

UN LUPO... DI ACQUA DOLCE

Le nozze di diamante col Po di un vecchio barcaiolo

«La mia vita è sull'acqua» - Una stirpe di navigatori fluviali

Ferrara, venerdì sera.

La sua carta di presentazione è questa: Luigi Tessarin fu Antonio, nato a Contarina, paese rivierasco del Polesine, settanta anni or sono.

Abbiamo incontrato questo rude lavoratore del Po sulla sua barca ancorata alla riva in attesa di scarico. Di statura media, di prestanza fisica notevole, dimostra molto meno dei settant'anni che gli attribuisce l'anagrafe del comune di Donada, dove è attualmente domiciliato. Ha iniziato la navigazione a undici anni sulla «nave» paterna come «uomo di barca» aiutando gli altri nei piccoli servigi e da quell'epoca abbandonò, si può dire, la propria casa di terraferma.

«La nostra vera casa — egli dice — è il natante; in quell'altra (quella cioè sulle rive del Po) ci riposiamo una decina di giorni all'anno e qualche altra volta nei rarissimi casi di malattia».

Il Tessarin, nonostante celebri ora le sue nozze di diamante col Po, è tutt'altro che intenzionato di abbandonare la barca. Forse ci morirà sopra tanta è la sua affezione a questa vita randagia, sebbene la carriera di marinaio di acqua dolce sia stata, specialmente nei tempi passati, molto dura ed avara di soddisfazioni.

Il nostro Tessarin ha lavorato per trentatre anni alle dipendenze di una compagnia di navigazione veneziana. Ora la sua barca in ferro, della capacità di 1500 quintali, batte bandiera di una società armatrice mantovana. Il «lupo del Po» ha fatto la guerra — militarizzato lui e la barca — col Genio Lagunari, riforniendo le truppe sul Piave, sul Livenza, sul litorale adriatico.

Il Cielo gli ha dato cinque maschi (uno dei quali è verso la cinquantina) e due femmine. Tutti sette i figli sono sposati e tutti con prole, cosicchè il nostro navigante è padre, nonno e bisnonno felice. Uno dei suoi vanti principali è quello di appartenere alla Associazione famiglie numerose. Anche i discendenti suoi sono tutti barcari.

— Cosa trasportate di solito col vostro «piroscafo»?

— Di tutto: carbone, farina, frumento, zucchero...

Fa la spola tra la laguna veneta ed il Ferrarese toccando anche il Mantovano e tutto il retroterra emiliano. Conosce il Po ed i fiumi veneti come gli scompartimenti della sua barca. Non ebbe mai incidenti. Una volta sola, molti anni or sono, mentre transitava per Cortellazzo con un carico di pietrame destinato ad un costruendo opificio, la burrasca lo colse al largo e, per poco, la nave ed i naviganti non finirono in bocca ai pesci.

Il Tessarin, che è «capitano» della sua barca, insegna ora ai suoi figli ed ai nipoti il mestiere degli avi. L'alba lo trova ritto a poppa a scrutare l'orizzonte per ricavarne il «bollettino del presagio» e per decidere o meno la partenza. La vita di bordo trascorre lieta e serena tra il mutarsi del paesaggio che fila, davanti al suo sguardo penetrante ed incisivo, come una pellicola di metraggio infinito.

La notte lo coglie in cuccetta assieme alla laboriosa famiglia, mentre lo sciabordio delle acque ed il fruscio del vento tra la boscaglia padana, cantano la loro eterna canzone al Creatore.

a. m.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni per merito di guerra.

Sioli Luigi, tenente cavalleria in s. p. e., promosso capitano per merito di guerra. - «Ufficiale di elevate qualità militari, partecipava a tutta la campagna etiopica e successive operazioni di polizia coloniale distinguendosi per ardimento, capacità di comando e sprezzo del pericolo. In duro combattimento, al comando dello squadrone di avanguardia di un gruppo, nonostante le difficoltà del terreno, l'intensità del fuoco avversario che causava perdite tra i suoi, si slanciava per primo alla carica e, quando ogni azione a cavallo era divenuta impossibile, alla testa dei propri uomini s'impegnava in aspra lotta a piedi, mettendo in fuga l'ala destra nemica e contribuendo in modo decisivo alla conquista dell'obbiettivo». - A.O.I., settembre 1935-XIII - maggio 1936-XIV.

Abbà Silvano, tenente cavalleria in s. p. e., incaricato del grado superiore, promosso capitano per merito di guerra. - «Comandante di una compagnia carri armati, in 16 mesi di campagna dava costante prova di elevata capacità tattica, pronta percezione e coraggio personale. Nelle varie battaglie condusse i suoi carri ovunque vi era una pericolosa posizione nemica da occupare, mantenendola saldamente fino all'arrivo dei reparti di fanteria. Ferito ad una gamba, rimase in combattimento fino ad azione ultimata». - O.M.S., giugno 1937-settembre 1938-XVI.

Nomina in s. p. e. per merito di guerra.

Gattino Marcello, sergente maggiore cavalleria, nominato sottotenente in s. p. e. per merito di guerra. - «Comandante del reparto comando di un gruppo squadroni di cavalleria coloniale, partecipava alla campagna etiopica e conseguenti operazioni di grande polizia, dando costante prova di ardimento, capacità e sprezzo del pericolo. A Monte Tigh, alla testa del suo reparto, guidava con slancio irresistibile i propri ascari contro forze avversarie che minacciavano di assalire di fianco il proprio gruppo squadroni lanciato alla carica, frustrandone ogni tentativo. Accortosi successivamente che un comandante di squadrone si trovava in pericolo di essere travolto, si lanciava da solo in suo soccorso, salvandogli la vita». - A.O.I., ottobre 1935-XIII - marzo 1936-XIV.

Avanzamento straordinario

Ricchi Paolo di Francesco, capitano genio complemento, gli è conferito lo avanzamento straordinario. - «Valoroso combattente della grande guerra, in quattordici mesi di una nuova campagna si distingueva per slancio, perizia e profonda dedizione al dovere. Comandante di compagnia artieri, in varie difficili situazioni, prodigo sempre in avanti con sprezzo di ogni pericolo, risolveva brillantemente problemi tecnici interessanti l'avanzata delle truppe, contribuendo così validamente alla vittoria delle nostre armi». - O. M. S., febbraio 1938-XVI - aprile 1939-XVII.

Arma di Cavalleria. - Ruolo Comando. - Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Amico di Meana, «Nizza».

Arma del Genio. - Ruolo Comando. - Tenente colonnello promosso colonnello: Cammarata. Avanzamento straordinario.

Corpo Sanitario Militare (Ufficiali medici). - Ufficiali in aspett. per riduz. quadri: colonnello Rasero è promosso maggior generale medico.

Ufficiali in congedo. - Ufficiali in ausiliaria. - Generali di divisione del CC. RR.: Lazari, gli è conferito il rango di generale di Corpo d'Armata.

Ufficiali di riserva. - Ufficiali generali. - Generali di brigata: Holzschmann, è promosso generale di divisione; Pratolongo Armando, è promosso generale di divisione.

TEATRI - RADIO

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: Sotto a chi tocca in onore di Gilberto Govi

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'annunciata recita in onore di Gilberto Govi, con la divertente commedia «Sotto a chi tocca» di Gigi Orengo. Con lo spettacolo di domani sera e con quelli di domenica, in cui sarà replicato l'applaudito «Vaso di Pandora» di Enzo La Rosa, la Compagnia Govi si congederà dal nostro pubblico.

ROSSINI

La prossima recita in onore di Mario Casaleggio, con *Le miserie del signor Travetti*

AL ROSSINI, dove da stasera si svolgono le ultime repliche a prezzi popolari della rivista «Evviva la Mole che pandele» di Corsari, viene annunciata la prossima serata in onore di Mario Casaleggio con la popolare commedia «Le miserie del signor Travetti» di Vittorio Bersezio.

CONSERVATORIO

Il Concerto pianistico di domani sera per la Pro Cultura

AL CONSERVATORIO domani, alle ore 21, avrà luogo l'annunciato concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli, indetto dalla Pro Cultura Femminile. In programma musiche di Scarlatti, Beethoven (op. 111), Paganini-Brahms (Variazioni), Chopin (4 preludi e 3 studi).

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 29 Marzo

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Lezione d'inglese — 20: Segnale orario - Giornale radio — 20,30 (escl. BA 1): Radio sociale — 21: Trasmissione da Vienna. ♦ Concerto sinfonico. Orchestra di Vienna diretta dal M.o Hans Weisbach. Programma: Bruckner: «Prima sinfonia in do minore». Antonio Bruckner, musicista di essenza prettamente germanica, ha cercato di trasportare nel campo puramente sinfonico l'estetica wagneriana con i suoi primi temi conduttori, colla sua filosofia e col suo simbolismo. Questa sua passione per il grande di Lipsia, gli ispirò un ciclo di «Otto Sinfonie» (una «Nona» era quasi compiuta, quando morì) non tutte di egual valore, ma in ognuna si incontrano realizzazioni sonore gigantesche che si contrappongono talvolta a sensibilità profonde e squisite. Un critico insigne definì Antonio Bruckner «un leggero che si esprime nel linguaggio dei titani». Questo giudizio va accolto nella sua sintesi, anche se non valuta in esatta misura l'opera, pur nobilissima, di questo significativo musicista. La potenza della sua invenzione melodica e l'ampiezza delle forme evocano, sia pure con minore equilibrio, le grandiose architetture brahmsiane, per quanto lo spirito della sua musica ne sia diametralmente opposto. Se ne ha evidente prova ascoltando la «Prima Sinfonia in do minore», scritta nel 1865 e che viene trasmessa stasera. E' composta di tre movimenti: a) «allegro» (molto moderato); b) «adagio»; c) «finale». — 23: Musica da ballo — 23: Giornale radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S. RE, RO 2): Dalle ore 19,20 alle 20,30 (v. progr. prec.) — 21: ♦ L'Accademia Militare di Torino. Sintesi radiofonica. (In questa rapida sintesi radiofonica, prima di una serie, si vuol seguire la dinamica e affascinante vita degli allievi della gloriosa Accademia Militare di Torino. Dalle aule di studio il microfono insegue sulle strade i plotoni sempre in marcia o nell'ampia palestra del cortile dell'Accademia, dove corrono i combatti trattori. Questo documentario vuol rendere l'atmosfera e lo spirito che regnano fra le mura del famoso Istituto torinese. Come s'è già detto, a questa trasmissione ne seguiranno fra breve altre sulle Accademie Militari di Modena, Caserta e Livorno.) — 21,30: Dalle lancette alle campane, musica varia. Programma: 1. Pick Mangiagalli: «Il carillon magico»; 2. Frustaci: «L'orologio dell'amore»; 3. Pick Mangiagalli: «La pendola armoniosa»; 4. Ponchielli: «La danza delle ore»; 5. Berlini: «Campane a sera»; 6. Kreisler: «Campane attraverso la prateria»; 7. Di Lazzaro: «Quando canta il campanile»; 8. Nurci: «Le campane del monastero»; 9. Kuet: «Campane fiorentine»; 10. Basei: «Campane nuziali» — Nell'intermezzo: «Cronache del libro» — 22,20: Concerto della pianista Elda Alberti — 23: Giornale radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 3): Ore 19: Orchestra a plettro del Dopolavoro Aziendale Tranvieri di Firenze — 19,30: Programma di musica operettistica — 20 (v. progr. prec.) — 20,30: ♦ «La donna che ha creato per tre», dramma in due tempi di Eleonora Doletti. (Novità). Recitano: Nella Bonora, Giovanni Cimara, Fernando Solieri. (Lavoro pensoso e di sottile contenuto psicologico, questo di Eleonora Doletti, che si presenta per la prima volta ora al giudizio, attraverso il microfono. E' al centro dell'azione un uomo volitivo, l'architetto Carlo Riva. Egli si crede accompagnato da un destino che ha origini tristi, ma finalità nobilissime. E' l'unico superstite di un paese che il terremoto distrusse. Dunque, egli pensa, il suo destino è questo; ricostruire la casa, la famiglia, e il paese natio. Anche la professione scelta, egli è architetto, si allaccia, e credo non a caso, al suo destino. Costruire dunque; anzi ricostruire, è questo il comandamento che la vita gli impone. Si accinge con volontà pari alla fede all'opera. Poi incontra una donna che lo affascina. La sposerà; ma anche in costei egli vede ripetersi, ritorno fatale, il suo destino: chè Bianca, la donna ch'egli ama, non è spiritualmente quale egli la vorrebbe. Dovrà «ricostruire» l'anima di Bianca, forgiare lo spirito di lei così come egli ha sognato quello della «sua» donna. Ma quasi alla vigilia delle nozze Bianca, presa da un altro amore e nuovamente vinta dalla fragilità della sua psiche, se ne va... Farebbe dunque naufragato, e proprio di fronte all'opera più bella, il sogno di ricostruttore che alimenta e anima la vita di Carlo. Invece no. Ritorniamo al godimento spirituale degli ascoltatori i successivi svolgimenti della vicenda.) — 21 (circa): Programma di musiche brillanti — 21,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 22,30: Programma di canzoni — 22,30-24 (FI 1, NA 1, AN, BO 3): Musica varia e da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

Sabato 30 Marzo

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: la 2a Corso di ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giorn. Radio — 9,30: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Medie — 10,30: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Musica sinfonica — 12: Borsa.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, S. RE, Trip.) — Ore 12,30: Melodie di primavera — 13: Segn. orario - Giornale Radio — 13,15: Musica varia — 13,36: «Salotti nelle varie epoche» — 14: Giornale Radio.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Musica varia — 13: vedi progr. prec. — 13,15: Orchestrina — 13,50: Melodie e romanze — 14,10: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14,45: Giornale Radio.

ESTERO

Venerdì 29 Marzo

EPERIE: Ore 20: Bissolima: Da Fromerie: «Rigoletto» (primo atto) — 20: Dela (khz. 260; m. 136,4; kw. 40): ♦ Verdi: «Rigoletto». — OPERETTE: 22,10: Hilversum I (khz. 722; m. 414,4; kw. 17): ♦ Suppè: «Boccaccio» (selez.). — CONCERTI: 17: Montecenere: Orchestrale: ♦ Composizioni meno note di classici italiani — 19,25: Madona: Sinfonico — 20,15: Monaco: Sinfonico — 20,30: Orchestrale — Burghead: Sinfonico: ♦ Schubert: «Sinfonia incompiuta» — 20,45: Beromuenster: Orchestrale — 21: Bruxelles II: Sinfonico — 22,10: Vienna: Variato. — TEATRO: 21: Koenigsberg: Erich Landgrebe: «Il viaggio verso il sole», radiocommedia. — VARIETA': 18: Francoforte — 18,30: Bordeaux — 20: Welsh Regional — 20,15: Berlino - Vienna — 20,30: Amburgo — 22: Radio Toledo — 23,15: Burghead. —

PASSATEMPI

LA LETTERA «S»

Disponendo di seguito le lettere delle parole proposte, si leggeranno da A a B entro le caselle a bordo ingrossato i motti araldici di due Reggimenti dell'Esercito.

1) Danzano nella «Gioconda»; 2) Rincalzi; 3) Marciare in parata di truppe dinanzi al capo dopo la rivista; 4) Polipai arborescenti pietrosi, con cui si fanno oggetti d'ornamento; 5) Luoghi circonvicini a una città; 6) Belve; 7) Ciò che si crede in religione; 8) La verde sposa dell'olmo; 9) Il demone del volante; 10) Le abitazioni separate delle donne, presso i musulmani; 11) Messa... vorale; 12) Passo (2641 m.) nel gruppo del Gran Paradiso, fra Valsavaranche e le sorgenti dell'Orco; 13) Fonte di luce, di calore e di vita.

Soluzioni dei giochi pubbl. ieri

Il simbolo del Tritone di Termini

A) Zebra; B) Turandot; C) Roberto; D) Fomo; E) Nulla; F) Faggio; G) Galea; H) Re; I) Alea.

«La forza umana che soggioga le forze brute della natura».

Sciarada incatenata

Eco - Olio = Esculio

Frin

La novella di "Stampa Sera,,

Il mondo che ride

« Caro Michele, sapete? mio marito è morto questa notte ed io sono restata sola con Maria. Fatemi una carità, venite... ».

La città non lo aveva tentato, non lo aveva lusingato. Ne sentiva parlare, qualche volta, la credeva meno grande, meno affollata, meno ricca di quel che era veramente, ma se la signora Agnese, la vedova del cocchiere 2323, non lo avesse supplicato con quella lettera dolente, neppur adesso che i capelli divenivan bianchi sulle tempie e cadevano proprio nel mezzo della testa, si sarebbe mosso.

Entrò camminando adagio adagio, in punta di piedi, per non far troppo rumore (benedetti chiodi e chi li ha inventati!), bussò due volte alla porta socchiusa, ascoltò, si levò il cappello, si trovò nella cucina, povera ma linda — tutto un luccicar di quattro secchie appese sotto le scansie — si vide di fronte madre e figlia, Agnese e Maria, così cambiata la prima, dopo le nozze di quella volta, da non riconoscerla più, e la ragazza biondina, alta e magra, il volto scarnito illuminato da due occhi vasti e azzurri.

Vollero che sedesse, gli raccontarono la storia.

« Stava bene, non si doleva, era di umor allegro. In piazza Galvani era a cassetta, come il solito, ad aspettar che venisse qualcuno, si piegò ad un tratto, si rovesciò senza cadere, quasi sulla groppa di « Roma », la cavalla, fece una specie d'arco e per quanto il medico accorso subito abbia fatto il tentato, niente è giovato... ».

Molte cose gli venivano alla mente... « E adesso che farete, come vivrete, resterete a Bologna, verrete con me? — ma appena pensate gli scappavano, e se le avesse dette non le avrebbe finite perchè Agnese gli espose subito il suo desiderio.

— Il Signore, Michele, non abbandona la gente che in vita non ha fatto del male, e dunque, se mi son ricordata di voi, è stata una ispirazione, e sia lodato il Signore! Come vedete io son restata con questa ragazza, sprovvista d'ogni cosa, sola al mondo. Io ho pensato che eravate il solo amico del povero Mario, che vi volevate bene come fratelli...

— Questo sì, sul serio!

— Che soltanto voi, Michele, potete venirci in aiuto...

— Ditemi, Agnese!

— Guardate! La cavalla c'è ancora e c'è anche la carrozza, quasi nuova, c'è il posto in piazza Galvani, c'è la licenza, tutto via...

Capiva, ma la casetta, lassù, la vigna del suo padrone, tutte le cose che gli eran care quasi come la vita, ed una voce, gli rappareva dietro una specie di velo fluttuante, un invito, una preghiera, un incitamento, perchè tornasse, e la città gli pareva troppo grande, quasi fosca, quasi minacciosa, ma rispose di sì, che andava bene, che restava, per bontà, per pietà.

— Michele, devo dirvi...

Egli capì che voleva parlargli in segreto e allungò il passo.

— Sentite, Michele. Per mangiare mangerete con noi, si capisce, ma in quanto al dormire, voi siete un uomo e...

— E' giusto!

— Vedete quella casa lì accosto? Quello è una specie di alberghetto notturno dove si spende poco e non si sta male, eppoi è vicino, e dopo cena son due passi...

Ella volle accompagnarlo fino alla porta di un albergo che era invece un ospizio, una casa di tutti.

* *

La prima volta qualcuno se n'accorse! Credo di sì, perchè il morto era rosso di capelli e di viso, con due baffi spioventi, grasso e rotondo, e Michele non gli rassomigliava affatto: era alto, magro, ossuto, il viso cosparso di lenti e di verruche, il collo sottile sul quale era avvitato un cranio liscio e calvo, in modo che, sessant'anni, se non li aveva, li mostrava; le braccia lunghe, le mani grosse e villose, ma buono, non solo per quel che aveva fatto e faceva, ma perchè lo si vedeva, i lineamenti forti, da contadino, lavorato dall'aria, bruciato dal sole, ma gentili, gli occhi generosi, la bocca dura, ma sincera, il vestito di campagna, rovinato dalla polvere, ma che Agnese aveva preso con sè per rivederlo, ripassarlo, pulirlo, spazzolarlo; adesso odorava terribilmente di benzina, ma in mezzo alla piazza chi capiva!

Alla sera la testa gli si riempiva di nuvole non appena lasciava la casa di Agnese, dopo cena, ed entrava nell'ospizio, perchè, ogni sera, gli ospiti nuovi e gli stessi, gli passavano di fronte al letto, simili a fantasmi furtivi che avessero qualche cosa da dirgli, qualche cosa di nuovo, che egli non capiva, da raccontargli; un venditore di giornali sotto il palazzo del Podestà, un commerciante ambulante, un formidabile lucidatore di stivali che non prendeva nessun se non aveva ordinata tre volte la sua cassetta, un facchino di stazione, Sansone che pesava più di cento chili, che tutti temevano, che tutti riverivano; Oreo Olmi il boxeur dell'Arena del Sole.

Costui si spogliava in mezzo alla sala, fiocamente illuminata agli angoli, quasi sotto il soffitto, apriva la camicia, faceva vedere il dorso gigantesco, curvava la schiena, faceva ballare le scapole, piegava un braccio, quell'altro, metteva le mani sulla nuca, batteva un pugno sull'armadio, riempiva l'edificio di echi sordi, di rumori confusi.

Dopo un mese, Michele, nell'ospizio, era sempre uno straniero.

Ogni mattina appena il sole era levato, la figliuola di Agnese arrivava con la biancheria pulita, col vestito ripassato dalla mamma, saliva le scale, attraversava il corridoio, si fermava un attimo, toccava la porta con le mani, aveva una strana paura...

— Buon giorno, Michele.

— Buon giorno, Maria!

Di sopra s'affacciavano al balcone, guardavano giù, con una curiosità ch'era malizia.

A forza di vederla dalla finestra, nella strada, ogni giorno, alla stessa ora, con i vestiti che parevano nuovi, stirati come quelli dei signori, anche gli ospiti più timidi, più dubbiosi, cominciarono a dire la stessa cosa — una perfidia — che il vetturino, quasi vecchio, doveva avere una tenerezza per la figlia del morto.

Egli lo intuì una mattina quando, appena Maria aveva salito le scale, gli ospiti, come se fossero d'accordo, cominciarono a tossire, a sternutare, a ridere, a motteggiarlo, a provocarlo, a incitarlo.

Capiva! S'interrogava ogni sera, prima di chiuder gli occhi, chiedeva alla sua anima se un pensiero così tristo gli fosse mai passato per la mente, se un uomo quasi vecchio, come lui, potesse amare una ragazza di vent'anni, e si denunciava e si crocifiggeva, con la paura che fosse vero, che fosse fuori di sè, fuori della sua anima, un sentimento che egli avesse pubblicato nella parola, negli occhi, nella fronte, che tutti gli vedessero e che egli, egli soltanto, per un incanto, per un miracolo, per una magia, non sentisse.

Quando, dopo sette giorni, alla stessa ora di una volta, Maria tornò, per istinto, gli scappò di gridare:

— Perchè sei venuta? — tutti gli altri, a cominciar dal lottatore, si levaron sul letto e scoppiarono in una gran risata. Egli sentì che tutto il sangue, per una ferita invisibile, se ne andava, saltò giù, infilò i calzoni, ma anche di fuori, mentre, scese le scale, passava il viale, il ridere furioso di tutta quella gente lo accompagnava quasi che fosse vero, che Michele amasse la ragazza, una cosa impossibile che non riusciva prima di allora a comprendere, e che adesso, gli altri, gli ospiti, gli ficcavano nel cervello, una specie di chiodo sul quale battevano in dieci, ed egli soltanto da un vero diavolo, sentisse il dolore e la meraviglia, due sentimenti discordi che gli davano un'angoscia da non dire, ma che si vedeva distesa, sopra l'arco delle ciglia. Allora era tentato di chiamare Agnese, per dirle chiaramente:

— Agnese, piuttosto che lì di fronte io dormo a casa vostra, ma non era che peggio! Bisognava resistere ancora, sentire ancora il dileggio, provare l'amarezza, sopportare la tristezza, così, sempre così, fino a quando!

Rapide immagini sconvolgevano la sua mente perchè tutto il giorno, mentre fantasmi entravano nel suo cervello, la smorfia dei suoi compagni notturni, la beffa oscena dei più forti, lo sghignazzo prodotto dei più timidi e di tutti, e più sola, l'esile figura di una donna; il candore del suo viso, il lieve sorriso delle sue labbra, i grandi occhi sognanti, azzurri e limpidi, come il cielo.

Ma ecco, dopo tanto, disse fra sè — voglio tornare lassù in campagna, prima che sia troppo tardi, domani, perchè nessuno parli più, perchè non la veda più... — ma quando arrivò a casa e, allo svolto della via, la ragazza gli venne incontro, gli mancò il coraggio, non perchè l'amasse sul serio, come la gente poteva credere, ma perchè non voleva, soltanto per questo, — per una viltà, lasciar le due donne, adesso che la più giovane aveva quasi ritrovato il suo papà.

* *

Il parroco di San Donato, dietro il viale, vicino alla piccola stazione, che era vecchio, e che aveva vedute tante, questa ancora non l'aveva vista, e seppe più tardi, quando arrivò alla soglia della chiesa dopo la funzione.

Michele smontò da cassetta, legò la cavalla ad un anello ferrato sul muro, dette una mano ad Agnese, entrò con la donna nella chiesa vuota, senza gente.

Se il parroco avesse chiesto — dove sono gli sposi? — sarebbe stato ben nel suo diritto, ma non ne ebbe il tempo, perchè, dopo il cocchiere e la donna, vennero i due testimoni, del contado, e dunque non era il caso di stupirci di più, perchè il cocchiere a Bologna, e la sposa era Agnese, vedova di Mario, già cocchiere al posto del successore.

Senza chiassi, senza feste, Agnese vestita di mussola e di percalle, Michele di nero, calzoni e giacca lavati, passati, stirati, smacchiati da lei, dalla sposa.

Subito dopo egli salutò il prete, invitò i testimoni per mangiar all'osteria, risalì a cassetta, si girò a guardare la moglie, una donna come un'altra, un po' piccoletta, ma arrivarono i mani. Ma di fronte all'ospizio riprese la musica di una vecchia passione che pareva una vendetta, e frustò appena, fece schioccare la frusta, si riempì la bocca di saliva, la rimandò giù, alzò il capo, vide i vecchi amici chinati sul balcone, tutti quanti, e il boxeur in pensione, in mezzo, assonnati, ma desti, una meraviglia che cresceva, si consumava, resuscitava, riempiva il volto degli uomini di una immensa e capricciosa curiosità.

Frustava, semplicemente, adagio, per non far del male a chi non ne aveva colpa, frustava e cantava, una giocondità che era tutta della sua anima, più sua, che nessuno capiva, ma forse solo il suo cuore, e un altro, appena, un sagrificio che era una generosità e qualche cosa di più, o di meno.

Prendendo Maria fra le braccia — una figliuola, davvero! — le lagrime gli colarono sulle guancie, ma nessuno le vide.

La mamma di una volta, il papà nuovo...

Giannino Omero Gallo

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Guardia d'Onore a Palazzo Venezia

Gli allievi del Collegio Militare Aeronautico di Forlì hanno montato ieri la guardia a Palazzo Venezia. Il reparto sfila a passo romano prima di iniziare la guardia d'onore.

Il conte Teleki giunto a Trieste

Il Primo Ministro ungherese lascierà l'Italia domani

Trieste, venerdì sera.

Di ritorno dai colloqui romani è giunto stamane alle ore 8,26 a Trieste S. E. il Conte Paolo Teleki, Presidente del Consiglio ungherese, che era accompagnato dalla gentile signora, contessa Moj Bichy.

A ricevere alla stazione centrale gli illustri ospiti si trovavano, con i familiari, il Console Generale di Ungheria e le maggiori autorità e gerarchie cittadine.

Il Conte Teleki lascierà Trieste domani, nel pomeriggio.

Altro inviato francese giunto ad Ankara

Ankara, venerdì sera.

L'Alto Commissario francese della Siria, Puaux, è arrivato questa mattina in aeroplano.

Nei circoli politici si osserva che i franco-britannici moltiplicano le loro visite ad Ankara dando l'impressione di non voler dare respiro al Governo turco.

Gli Stati Uniti rinviano il progetto di rafforzamento della flotta aerea

Washington, venerdì sera.

Il generale Marshall, Capo dello Stato Maggiore generale degli Stati Uniti, ha annunciato che è stata rinviata l'esecuzione del progetto in base al quale gli Stati Uniti dovevano avere al 30 giugno dell'anno prossimo una flotta aerea di 5500 apparecchi.

Il rinvio, che sarà di due a tre anni, è dovuto in parte alle fortissime vendite di aeroplani militari americani agli alleati e in parte alla determinazione del Governo di evitare di immagazzinare un gran numero d'aeroplani, che sarebbero invecchiati prima che avvenimenti decisivi si siano prodotti in Europa.

Il bollettino francese

Parigi, venerdì sera.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

Nulla da segnalare.

Gigantesco silos in fiamme a Lione

Quindici milioni di danni

Bruxelles, venerdì sera.

In relazione alla notizia concernente l'incendio sviluppatosi nei pressi di Lione, si apprende oggi che si tratta di un gigantesco silos di grano che è andato quasi completamente distrutto. I danni si elevano a 15 milioni di franchi.

Orribile delitto in un Collegio americano

Filadelfia, venerdì sera.

La Polizia della Pennsylvania sta compiendo attive ricerche per assicurare alla giustizia l'autore di un efferato delitto. La vittima è la studentessa diciassettenne Rochelle Taylor, appartenente ad una ricca famiglia. La ragazza è stata vista l'ultima volta a circa mezzo miglio dal Collegio statale, al quale faceva ritorno dopo le vacanze pasquali. Il suo cadavere è stato, poi, ritrovato nel campo sportivo del Collegio. L'assassino, che deve essere un delinquente sessuale, ha fatto scempio del corpo della studentessa, fracassandole il cranio e lasciando su varie parti del corpo segni di morsicature.

Un suicidio significativo

I fantasiosi racconti dei piloti britannici

Rilievi tedeschi sulla inesattezza delle informazioni inglesi riguardo i bombardamenti aerei

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Grandissima impressione ha suscitato in questi circoli la notizia pubblicata dal *Daily Mail* sullo scandalo scoppiato negli ambienti aeronautici inglesi. Un tenente pilota, l'ufficiale Riccardo Graham Blomfield si è ucciso in una prigione militare londinese per evitare un disonorevole processo. Egli era accusato — e il suicidio è la migliore prova della sua colpevolezza — di aver comunicato ai superiori di avere conseguito grandi successi nei bombardamenti contro le basi navali e aeronautiche tedesche, mentre in realtà non era riuscito a raggiungere la sua mèta. Altri ufficiali sono stati processati sotto la stessa accusa e uno di essi, il capitano Wood, è stato degradato per non aver portato a termine la missione affidatagli e per aver riferito invece di aver conseguito pieno successo in essa.

Dopo le note e violente polemiche suscitate nella stampa tedesca dalla pretesa grande vittoria britannica su Sylt (e noi fummo fra i giornalisti che ebbero occasione di vedere coi propri occhi come nessun danno degno di nota fosse stato recato agli impianti aeronautici dell'isola dal bombardamento inglese), questa notizia ha destato un senso di sorpresa nella stessa Germania.

« Si poteva pensare — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che Churchill, il Ministero delle Informazioni e quello dell'Aeronautica arrivassero a inventare notizie di sana pianta, ma non si sarebbe mai creduto che degli ufficiali britannici fossero capaci di una simile azione, che macchia per sempre l'onore della loro Arma. Ecco dunque svelato — continua il giornale — il mistero delle grandi vittorie inglesi: queste vittorie sono state inventate dai piloti britannici.

« E' questo un indizio dello stato d'animo degli aviatori inglesi, che, non essendo in grado di portare a termine i difficili compiti loro affidati, preferiscono interrompere il volo a metà per riferire poi di aver conseguito spettacolosi successi contro le basi aeronautiche e navali tedesche che essi non sono nemmeno riusciti a intravvedere.

« Per dire il vero, da noi in Germania vi è in proposito una serietà infinitamente maggiore. Ora l'opinione pubblica di tutto il mondo saprà cosa pensare delle grandi vittorie dell'aviazione inglese; e a Chamberlain non riuscirà una seconda volta di evitare una crisi parlamentare, comunicando all'ultimo momento, come ha fatto pochi giorni or sono, quando il suo gabinetto era in pericolo, che l'aviazione inglese era riuscita finalmente a ottenere una grande vittoria, la vittoria su Sylt, che, in realtà, è stata un grande scacco per l'aeronautica britannica ».

Vice

PER I LAVORATORI

Un convegno a Roma per gli orari dei siderurgici

La disciplina dei cottimi - La retribuzione e il lavoro femminile

Roma, venerdì sera.

La Federazione dei lavoratori meccanici e metallurgici, nel predisporre le riforme da apportare al contratto nazionale dei siderurgici, ha avvertito la necessità di soprassedere alla presentazione delle clausole che dovranno regolamentare i rapporti di lavoro delle maestranze addette alla produzione della latta, riservandosi di precisare il suo punto di vista dopo un approfondito esame dei particolari aspetti di questa lavorazione metallurgica.

Per sciogliere questa riserva sono stati convocati a Roma in questi giorni i rappresentanti delle maestranze interessate e precisamente degli stabilimenti siderurgici di Piombino, di Savona, di Castellammare di Stabia, di Sampierdarena e di Darfo (Brescia).

Si è proceduto a questo proposito ad un esame della situazione in atto ed è risultato che, mentre nella maggior parte degli stabilimenti si osserva l'orario di 42 ore settimanali previsto dal contratto nazionale vigente, in altri stabilimenti sono stati applicati i quattro turni giornalieri di sei ore per ogni turno, che comportano una notevole riduzione della durata complessiva del lavoro nella settimana.

Il Convegno è venuto pertanto nella determinazione di temperare la severità del lavoro con l'introduzione di adeguati tempi di riposo. E' stato poi esaminato il problema riguardante le tariffe di cottimo che, in alcuni stabilimenti, hanno attualmente un andamento progressivo rispetto alla produzione e si è concordemente convenuto di chiedere l'istituzione di tariffe unitarie.

Anche il problema dell'ammissione delle donne in alcuni reparti della produzione della latta, ha formato oggetto di ampio esame e ha portato a conclusioni rivolte ad escludere le maestranze femminili da tutti i lavori che si svolgono a contatto con acidi o che richiedano un eccessivo sforzo fisico.

IL CADAVERE SCOPERTO DOPO DUE ANNI E MEZZO

Il fattorino è stato ucciso da un capo reparto

Milano, venerdì sera.

Vi abbiamo già informati questa notte della scoperta in un piccolo locale già adibito a pollaio, nel cortile di via Borgognone 10, dove la Ditta Livio Campidoglio ha un deposito. Alla profondità di circa 70 centimetri, è stato scoperto il cadavere, già quasi completamente distrutto, del fattorino Giuseppe Perteghella fu Giuseppe, da Castellucchio di Mantova, di 33 anni. Il Perteghella era persona di fiducia della Ditta ed era scomparso sino dal 3 settembre 1937. Di lui non si erano più avute notizie, malgrado le attive ricerche allora compiute anche perchè il fattorino in parola era stato incaricato dalla Ditta di prelevare alla succursale della Banca Popolare, distante poche centinaia di metri dallo stabilimento, la somma di 17 mila lire. I rilievi dell'autorità conclusero che il poveretto era stato attirato nel magazzino e aggredito e ucciso nel cortile deserto. Il corpo, occultato nel piccolo locale, vi era stato, poi, sepolto.

I resti del poveretto sono stati stamane inviati all'obitorio, dopo che i sanitari dell'Istituto di Medicina Legale li hanno esaminati. Assistevano i funzionari della P. S. ai quali si deve se l'enigma è stato chiarito. Nel novembre scorso la Ditta Campidoglio subì nella sua fabbrica di via Loria 48 un furto di materiali e la Polizia raccolse elementi sulla scomparsa del Perteghella. Il comandante della S. M. fece arrestare un capo reparto della Ditta e il guardiano del magazzino sussidiario di via Borgognone. Il guardiano ha narrato che la mattina del 3 settembre di tre anni fa, il capo reparto si appostò al cancelletto, all'angolo fra via Borgognone e via Solari, aspettando il Perteghella che tornava dalla Banca, dove aveva prelevato la somma suddetta. Il capo reparto odiava il Perteghella, il quale, cointeressato negli affari della Ditta, aveva scoperto alcune sue marachelle. Il guardiano ha confessato che per allontanarlo l'altro gli diede del denaro asserendo che aspettava una donna. Attirò, invece, nel cortile deserto il povero fattorino, lo imbavagliò, lo uccise e poi ne interrò il cadavere. La Polizia non comunica ancora il nome di questi due arrestati.

Si apprende, intanto, un curioso particolare: diversi anni or sono la vedova del Perteghella aveva sognato del suo caro scomparso e, sempre nel sogno, aveva visto che egli giaceva sotto terra proprio nel cortile di via Borgognone.

Caduta di un vecchio

SAMPIERDARENA. — La frattura del femore sinistro, da averne per 60 giorni, ha riportato cadendo il pensionato Antonio Bario, di 80 anni.

L'incidente dell'«Italo Balbo»

Un rapporto del comandante — Leggeri danni allo scafo

Genova, venerdì sera.

Il capitano Piero Fondelli di Camogli, comandante del piroscafo *Italo Balbo*, cui è toccato l'incidente di cui abbiamo dato notizia ieri l'altro, ha telegrafato oggi all'armatore Parodi che il piroscafo, portato dal controllo inglese nel porto di Downs per l'esame dei documenti d'origine del carico di minerali imbarcato nel porto algerino di Bougie e destinato al porto belga di Ghent, è stato investito di striscio dal piroscafo *Annam*, che gli ha fracassato due scialuppe ed arrecato danni insignificanti alla parte morta della nave. Subito dopo il controllo, la nave ha potuto proseguire il viaggio. Scaricato il minerale sarà proceduto ad una revisione dello scafo.

Nessun danno alle trenta persone dell'equipaggio.

OSPITI ESTRANEI NEL CORPO

Il curioso caso di un mutilato genovese ferito sul San Marco

Genova, venerdì sera.

Recentemente è stata data notizia di un soldato vicentino che dal 1918 vive con un proiettile conficcato nel cuore. Il caso ha destato in realtà molta meraviglia. Non così è stato, però, negli ambienti medici e radiologici, i quali affermano che svariati casi del genere si sono verificati tra i feriti della Grande Guerra.

Un mutilato di guerra di Sampierdarena, tale Camillo Cornali, avvicinato da alcuni giornalisti, ha mostrato una rivista medica « Malattie del cuore e dei vasi » diretta dal prof. Mariani del marzo 1919 contenente un articolo che descrive appunto un caso quasi analogo riguardante proprio il Cornali. Questi, infatti, nel 1917, durante un attacco sul monte San Marco, mentre procedeva carponi veniva investito da alcune schegge di granata, una delle quali gli si conficcava nel petto al livello del secondo spazio intercostale sinistro.

Raccolto e trasportato all'ospedale, ebbe per diversi giorni forti emottisi. Dopo accurati accertamenti radiologici di specialisti si riscontrò che una scheggia di proiettile grossa come un bottone di camicia era andata a conficcarsi nella parte posteriore del ventricolo. Come il proiettile penetrato nel secondo spazio intercostale possa avere raggiunto la superficie inferiore dello stomaco, secondo i medici, è difficile appurare. Certamente vi fu una ferita del polmone per emottisi che l'infermo ebbe a soffrire subito dopo il trauma. Quindi potrebbe ammettersi che il proiettile abbia traversato il polmone, abbia urtato posteriormente in una costola e nella colonna vertebrale e di rimbalzo abbia raggiunto la parete posteriore sinistra dello stomaco.

Incursione ladresca in un Ufficio postale

Il foro nel muro — Un bottino di diecimila lire

Genova, venerdì sera.

Un colpo ladresco è stato compiuto la notte scorsa nell'ufficio postale, sito in via Balbi e gestito dalla signora Cielia Caproni. I ladri si sono introdotti nelle scale del caseggiato numero 22 a, praticato un foro nel muro divisorio, sono penetrati nell'ufficio postale. I malviventi, indisturbati, frugarono dappertutto e mentre alcuni lavoravano attorno alla cassaforte, altri prendevano di mira una grossa cassa di legno che ben presto veniva sfasciata.

Da questa riuscirono a portar via Buoni fruttiferi, marche assicurative, francobolli per un valore non ancora bene precisato, ma che si aggira sulle diecimila lire. Vedendo che lo scassinamento della cassaforte riusciva difficilissimo e, l'alba si avvicinava, i ladri si allontanavano. L'autorità sta ora indagando.

L'urto dello sconosciuto

Borseggiato di 670 lire

Genova, venerdì sera.

Il pensionato ferroviario Alessandro Borrea, di 71 anni, da Bologna, qui abitante in via Bonifacio, si recava presso la Banca d'Italia a ritirare la sua pensione di 670 lire. Ritirata la somma, la riponeva dentro il libretto della pensione mettendo il tutto nella tasca interna della giacca. Cammin facendo il Borrea veniva urtato in malo modo da uno sconosciuto che si allontanava in fretta.

A tutta prima il pensionato non faceva caso all'urto, ma poco dopo, colto da un sospetto, si accorgeva di essere stato borseggiato del libretto e del denaro.

L'epilogo in Tribunale del furto di preziosi volumi in una biblioteca novarese

Novara, venerdì sera.

Si è avuto stamani davanti al Tribunale l'epilogo di una criminosa vicenda. Nel luglio 1937 scomparivano dalla Civica Biblioteca Negroni otto preziosi incunabuli dei quali sei venivano ricuperati a Milano per merito della Questura. In conseguenza di ciò fu arrestato, quale autore del furto, l'antiquario milanese Romolo Omodeo Vanone fu Pietro di 39 anni, il quale veniva condannato poi nel 1938 dal nostro Tribunale ad un anno e due mesi di reclusione e mille lire di multa.

Il Vanone, però aveva coinvolto nella delittuosa impresa l'impiegato della biblioteca stessa Amleto Rizzi per correità nel furto. Ma in sede di Tribunale e poi alla Corte di Appello di Torino, a cui aveva fatto ricorso il Vanone, il Rizzi veniva assolto per non avere commesso il fatto.

Ora il Vanone doveva rispondere del reato di calunnia per l'accusa di correo del Rizzi. Il Vanone, che è recidivo, è stato condannato a tre anni e sette mesi di reclusione, 1000 lire di multa, danni e spese nonchè ad un anno di libertà vigilata.

La morte di Andrea Torre

La salma trasportata a Torchiara

Roma, venerdì sera.

Questa notte, alle ore 1,40, è deceduto dopo breve malattia, il senatore Andrea Torre.

La salma, stamane, è stata trasportata a Torchiara, paese natio dell'estinto, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Senatore dal 24 gennaio 1929 e già deputato per cinque Legislature, Andrea Torre nacque a Torchiara (Salerno) il 5 aprile 1866. Insegnante al Regio Liceo Vittorio Emanuele di Napoli, a venti anni esordì in giornalismo e diresse *La Riforma*, quotidiano fondato da Crispi. Fu tra i fondatori del *Giornale d'Italia*. Diresse l'ufficio stampa del Ministero Sonnino e, in seguito, fu anche Ministro della Pubblica Istruzione.

ANDREA TORRE

Più tardi diresse *La Stampa*, dimostrando eccellenti doti di giornalista e di organizzatore.

E' stato membro di importanti Commissioni per la riforma dell'istruzione e relatore di molti bilanci degli Esteri. Scrisse prevalentemente di politica estera, religiosa e sociale, ma si occupò anche con successo di letteratura.

Ai famigliari giungano in questo momento le espressioni del più vivo cordoglio di *Stampa Sera*.

BORSE

TORINO, 29 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 o.	70 50	S.T.E.T.	742 —
Id. f. p.	70 75	Snia	108 50
Redim. 3½%	87 10	Marelli	179 75
Id. f. p.	87 20	Isotta	31 1/4
Cons. 5% o.	95 10	Fiat	571 50
Id. f. p.	95 20	Savigliano	[illegible]
Redim. 5 o.	97 20	Nebiolo	[illegible]
Id. f. p.	97 50	I.N.C.E.T.	413 50
B.T.N. 1940	99 90	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	99 75	Ilva	907 50
Id. 1943 I	99 90	Ansaldo	98 25
Id. 1943 II	99 10	Westingh.	419 —
Id. 1944	98 60	Lane Borg.	1813 —
Torino 4,50	438 50	Viscosa	603 —
Id. 5% ('35)	410 —	Valli Lanzo	77 25
Id. 5% ('37)	408 —	Cotoniere	330 —
S. Paolo 4%	439 50	F.I.S.A.C.	107 —
Id. 3,50%	404 50	Paramatti	[illegible]
Miglior. 4%	405 —	Gilardini	130 —
Ferrov. 5%	502 50	C.I.R.	515 —
Iri 4,50%	464 —	P.R.I.O.T.	173 —
Elfer. 4,50%	466 —	Schiappar.	79 50
Iri-Stet 4%	500 —	Mira Lanza	[illegible]
Irimare 4,50	470 —	A.R.I.C.	119 75
Iriferro 4,50	465 —	Romissa	71 75
Supel 6%	500 50	Montepont	509 —
Siam	140 25	Talco Graf.	414 —
Ass. Gen.	680 —	M. Amiata	581 —
Mediterr.	360 —	Montecatini	219 75
Meridion.	885 —	Acqua Pot.	410 —
Navig. A. I.	670 —	E. Zuccheri	72 50
Torino Nord	[illegible]	Florio	[illegible]
Italgas	14 —	Venchi-Un.	87 50
Sip	60 1/4	[illegible]	163 —
Terni	310 —	Silos	[illegible]
F.O.E.	94 —	[illegible]	[illegible]
Valdarno	289 —	Cartiera It.	[illegible]
Merid. El.	394 —	Burgo	[illegible]
Edison	360 —	Fora Riun.	130 —
Unes	15 45		

CAMBI: Parigi 40,30; Svizzera 444; Londra 71; N. York 19,80; Belgio 336.

MILANO, 29 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 o.	90 45	[illegible]	421 75
Id. f. p.	[illegible]	Dinamo	301 —
Id. 3,50 o.	70 50	Edison	363 25
Id. f. p.	70 70	Id. posterg.	[illegible]
Redim. 5 o.	[illegible]	Bresciana	[illegible]
Id. f. p.	[illegible]	Valdarno	[illegible]
Id. 3,50 o.	[illegible]	Fiorentina	[illegible]
Id. f. p.	87 17	Sarda	87 —
Cim	476 —	Emiliana	700 —
Centrale	1114 —	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	560 —	Cisalp. priv.	172 75
Meridion.	[illegible]	Id. ordin.	178 50
Costr. Ven.	416 —	[illegible]	108 —
Rubattino	[illegible]	Comacina	[illegible]
Cantoni	1340 —	Sip	[illegible]
Furter	518 —	Tirso	171 —
Ticino	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Olcese	[illegible]	Merid. El.	337 —
De Angeli	1314 —	Orobia	158 75
Cucirini	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	Romana El.	611 —
Rossari	[illegible]	Terni	310 —
Rotondi	630 —	Unes	15 40
Tosi	[illegible]	Marelli	178 75
Cot. Merid.	334 —	Tecnomasio	433 —
Un. Manif.	300 —	[illegible]	[illegible]
Gavardo	[illegible]	[illegible]	744 —
Rossi	3800 —	Distillerie	[illegible]
Targetti	117 50	Eridania	702 —
F.I.S.A.C.	107 —	Raff. L. L.	[illegible]
Cascami	134 50	E. Zuccheri	[illegible]
Bernasconi	102 —	Anic	118 75
Chatillon	109 —	Italgas	14 00
[illegible]	505 —	Mira Lanza	[illegible]
[illegible]	130 —	Ossigeno	464 —
Scotti	38 50	Petroli	18 50
Ansaldo	98 —	Ardes	98 75
Ilva	[illegible]	Immobil.	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	Id. Edilizia	38 —
Amiata	580 —	Fondi Rust.	114 50
Montecatini	219 75	[illegible]	130 —
Dalmine	[illegible]	[illegible]	79 50
Siele	560 50	[illegible]	73 —
Breda	[illegible]	Silos Gen.	[illegible]
Bianchi	130 50	[illegible]	90 50
Isotta	31 75	Burgo	[illegible]
Fiat	524 —	Richard-Ginori	[illegible]
Reggiane	[illegible]	Cige	52 50
Pignone	[illegible]	Italcementi	[illegible]
Silurificio	[illegible]	Pirelli It.	1706 —
Fr. Tosi	451 50	Pirelli e C.	640 —
Adriatica	[illegible]	Romissa	72 —

GENOVA, 29 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	431 —	Molini A. I.	[illegible]
Tramways	430 —	Silos	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]
Offic. Elettr.	417 —	[illegible]	[illegible]
[illegible]	73 50	Zuccheri	[illegible]
Sampierd.	[illegible]		

TRIESTE, 29 marzo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible]	Martinolich	97 —
Ass. It.	[illegible]	Tripcovich	475 —
Infortuni	[illegible]	Cantieri	140 —
Adr. Sic. A	[illegible]	Ampelea	[illegible]
Id. B	1700 —	Silurificio	[illegible]
[illegible]	[illegible]		

TORINO, 29. — L'inattività persistente dà al mercato il solito andamento incerto e leggermente pesante. Chiusura con qualche limitato regresso sulla quasi totalità dei valori. Sostenute solo le Moncenisio e le Siam.

MILANO, 29. — Mercato con scambi limitati e qualche leggera cedenza piuttosto diffusa a molte voci del listino. Fermissime oggi le Rotondi, progredite da 431 a 630, e pure in vantaggio abbiamo le Venchi, Metalli, Cantoni, Montecatini e Franco Tosi. Titoli di Stato calmi. Da oggi le Tosi si quotano ex-10 lire nette a saldo dividendo, e le Bresciane sono optate.

Al Tribunale di Roma

Sentenza risolutiva di una singolare vicenda coniugale

Roma, venerdì sera.

Una sentenza istruttoria del nostro Tribunale ha risolto alcune importanti questioni riguardanti una singolare vicenda familiare. Con querela del 20 febbraio 1929 un marito chiedeva la punizione della propria moglie dolendosi del contegno che la stessa aveva tenuto verso di lui tradendo la fede coniugale e abbandonandosi a forme diffamatorie. All'epoca suddetta era già in corso la causa di separazione tra i due, promossa a istanza della moglie.

Circa l'accusa di adulterio fatta alla signora l'ampia istruttoria accertò semplicemente che l'imputata sarebbe stata vista farsi baciare sulla via da un noto medico romano alquanto avanzato in età. La signora asseriva, però, essersi trattato di un bacio paterno dato all'atto di accommiatarsi, trattandosi di un vecchio amico.

La signora è stata assolta con formula piena dalle imputazioni, avendo il giudice istruttore ritenuto quanto all'adulterio che il semplice bacio dato sulla pubblica strada sul calare del giorno fosse da ritenersi innocente. Circa il rifiuto della moglie di acconsentire ai suoi doveri verso il marito, mentre in fatto si ritiene provato tale rifiuto, dal punto di vista giuridico la sentenza ritiene non poter integrare gli estremi della violazione degli obblighi di assistenza familiare a tenore dell'art. 570 C. P., non potendosi includere la prestazione del « debitum coniugale » nel concetto di assistenza familiare, trattandosi di un obbligo etico morale non giuridico, e perciò sfornito di sanzione in caso di inadempimento.

CRONACA

Muore per sincope negli uffici del Gas

Un vecchio dall'apparente età di 75 anni, tale Viale Giacomo, abitante in via Carena 8, è stato colto da improvviso grave malore stamattina alle ore 10, mentre si trovava negli uffici della Società Italiana per il Gas, in via XX Settembre 41. Soccorso e trasportato dalla Croce Verde al vecchio Ospedale San Giovanni, il vecchio vi giungeva già cadavere, e a quei sanitari non rimaneva che constatarne la morte, sopravvenuta per sincope cardiaca.

Ragazza in bicicletta che urta contro un tram

Verso mezzogiorno di oggi, la impiegata ventottenne Lidia Frisetti di Lorenzo, abitante in strada di Chieri 9, è andata a sbattere contro un tram mentre attraversava in bicicletta l'incrocio dei corsi Peschiera e Re Umberto, diretta verso corso Sommeiller. La ragazza ha riportato lesioni guaribili in 8 giorni, che si è fatta curare al vicino Ospedale Mauriziano.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, munito dei Conforti religiosi, è mancato

Achino Giovanni

Ne danno il triste annuncio le sorelle **Angiolina, Carmelina, Terellia**; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 10 partendo dalla abitazione. (000)

Cairo Montenotte, 29 marzo 1940 - XVIII.

ATTUALITA' AGRICOLA

La semina delle bietole

Per quanto la tecnica consigli di seminare le bietole il più presto possibile, questo lavoro ferve tuttora nella maggior parte delle zone, dato anche l'andamento della stagione. Come l'agricoltore sa, per ottenere i risultati massimi bisogna essere scrupolosissimi nelle norme da seguire, che qui brevemente ricordiamo.

Non si hanno ancora dati sicuri per indicare le più appropriate qualità di seme per ogni specie di terreno. In attesa del risultato delle prove sperimentali in corso, i bieticoltori faranno bene a prendere annualmente nota dei risultati relativi ai propri terreni. Sulla quantità di seme da impiegare si tenga presente che la bietola richiede una semina abbondante. Si semini perciò sempre in ragione di 25 o meglio di 30 chili per ettaro. Qualunque sia il metodo di semina, non conviene mai disporre le file a distanza inferiore a 35 centimetri o superiori ai 40. Il seme di bietola deve essere interrato a non più di 2-3 centimetri, altrimenti i germi, per la loro piccolezza, non hanno la possibilità di giungere alla superficie. Qualora, per le condizioni del terreno, fosse difficile mantenere i tubi della seminatrice a uniforme profondità, sarebbe indispensabile rullare già prima della semina. La rullatura poi, purchè il terreno sia sempre bene asciutto in superficie, deve normalmente compiersi dopo la semina.

STAMPA SERA

Matura il conflitto per le acque della Norvegia

Nonostante le smentite al riguardo pervenute da Londra e da Parigi, sembra certo che i franco-inglesi siano intenzionati di violare apertamente la neutralità delle acque territoriali della Norvegia al fine di tagliare questa via di rifornimento del ferro norvegese alla Germania. Alcuni attacchi contro navi tedesche che navigavano nel limite di tre miglia (5 Km.) dalla costa norvegese sono già avvenuti da parte di caccia britannici. La cartina illustra le miniere di ferro e le rotte marittime.

Nostalgia africana al fronte francese

Questi soldati dell'Africa del Nord di cui la Francia ha guernito le proprie linee al fronte hanno voluto costruirsi una capanna di paglia.

Fra la boscaglia della terra di nessuno

Una pattuglia tedesca in ricognizione posta la mitragliatrice verso le posizioni avversarie.

E' arrivata la posta!

Nelle trincee delle linee britanniche al fronte francese la posta viene recapitata a domicilio. Un soldato riceve una lettera dal postino.

Verifica dei proiettili

In una fabbrica francese di cartucce. Una operaia verifica i proiettili prima della spedizione.

La Regina Maria

La Regina Madre di Inghilterra visita un opificio di guerra.

Miniera di zolfo a Caltanissetta

La più autarchica delle produzioni minerali italiane: lo zolfo. Una bella inquadratura di operai al lavoro in una miniera di Caltanissetta.

Tre graziose acconciature...

...presentate ad un concorso...

...svoltosi nella capitale del Reich

In alto: Un'elegante pettinatura a riccioli piatti, bilanciata da altri riccioli sulla nuca. *Al centro:* Un'acconciatura personalissima, a larghe volute, con due grossi riccioli pendenti dietro le orecchie. *Sotto:* Pettinatura alla tedesca con bando di capelli tirate sulle tempie, armonizzata da riccioli sul capo e sul collo.

Seimila trombette

Una parte delle seimila trombette fabbricate in Inghilterra per il fabbisogno dell'esercito.

Aerodromo in fiamme presso New York

Una visione del violentissimo incendio che ha distrutto i capannoni dell'aerodromo civile di North-Beach, nei pressi di New York. I danni prodotti dal sinistro si valutano a 25 milioni di lire.